

Repertorio n. 12090

Raccolta n. 8238

VERBALE DI Assemblea STRAORDINARIA E ORDINARIA DI

"UniCredit, società per azioni"

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemiladiciassette, il giorno dodici

del mese di gennaio

alle ore 11,00

In Roma, Viale Umberto Tupini n. 180

lì, 12 gennaio 2017

A richiesta di "UniCredit, società per azioni" Capogruppo del Gruppo Bancario UniCredit, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 02008.1, aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia, con sede in Roma, Via Alessandro Specchi n. 16 e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti n. 3, Tower A, capitale sociale Euro 20.846.893.436,94, interamente versato, numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale e partita IVA 00348170101, numero R.E.A. RM 1179152.

Io sottoscritto Dott. SALVATORE MARICONDA, Notaio in Genzano di Roma, iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, mi sono recato, nel giorno ed alle ore di cui sopra in Roma, Viale Umberto Tupini n. 180, per assistere,

elevandone il verbale, alle deliberazioni della Assemblea degli azionisti della Società richiedente convocata in detto luogo, per le ore 11,00, in sede straordinaria e ordinaria, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Parte Straordinaria

1. Aumento di capitale sociale da liberarsi mediante conferimento in denaro per un importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi entro il 30 giugno 2017, anche in una o più tranche e in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti titolari di azioni ordinarie ed a quelli portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, del Codice Civile. Conseguenti modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti.

2. Raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio UniCredit nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 10 azioni ordinarie esistenti e di 1 nuova azione di risparmio avente godimento regolare ogni 10 azioni di risparmio esistenti, previo annullamento di azioni ordinarie e di risparmio nel numero minimo di azioni necessario a consentire la quadratura complessiva

dell'operazione, senza riduzione del capitale. Conseguenti modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti.

Parte Ordinaria

1. Nomina di Amministratori per integrazione del Consiglio di Amministrazione.

Entrato nella sala dove ha luogo l'Assemblea, ho constatato la presenza al tavolo della Presidenza del Dott. Giuseppe VITA nato a Favara (Agrigento) il 28 aprile 1935 e domiciliato per la carica in Milano, Piazza Gae Aulenti n. 3, Tower A, Presidente della Società richiedente il quale in tale veste, a norma dell'art. 16 dello Statuto Sociale, assume la Presidenza dell'Assemblea.

Sono certo io Notaio dell'identità personale del componente, il quale chiama me Notaio a redigere, sia per la parte straordinaria che per la parte ordinaria, il verbale nella forma di atto pubblico.

Chiede la parola il socio Elman ROSANIA, il quale svolge il seguente intervento: "Nelle ultime cinque Assemblee degli azionisti UniCredit tenute a Roma l'11 maggio 2012, l'11 maggio 2013, il 13 maggio 2014, il 13 maggio 2015 e il 14 aprile 2016, la rappresentanza del gruppo di minoranza proveniente dall'ex controllata Banca Mediterranea del Sud Italia, costretto a presenziare alle assemblee UniCredit a seguito della nota vertenza sorta nel 2000, si è opposta alla nomina del Notaio Salvatore

Mariconda, segretario delle Assemblee nella Parte Ordinaria, proponendo di chiamare altro soggetto a svolgere le funzioni di segretario verbalizzante.

Tale richiesta è stata motivata dalla non obbligatorietà della nomina di un Notaio nella citata Parte Ordinaria delle assemblee, ma anche e soprattutto dalla condotta risultata essere non di rado omissiva, arbitraria e anti-trasparente nella redazione dei verbali Assembleari, curati dal medesimo Notaio Salvatore Mariconda, ormai designato Segretario ininterrottamente in tutte le Assemblee UniCredit tenute a Roma dall'8 maggio 2008 ad oggi e subentrato in questa funzione al padre, Gennaro Mariconda, che in questa sala svolgeva le medesime funzioni al tempo dell'incorporata Banca di Roma Capitalia.

Dette carenze sono ritenute gravi dal gruppo di minoranza della ex Banca Mediterranea a cui appartengo e sono state tra l'altro ampiamente rappresentate e documentate nelle poste del 17 e 25 giugno 2014, inviate ai vertici di UniCredit e della Banca d'Italia e della CONSOB, a firma di Saverio Telesca, quale componente del medesimo gruppo minoritario, nonché illustrate nel verbale dell'Assemblea UniCredit del 13 maggio 2015 ed allegate pure ai verbali delle Assemblee degli azionisti di Intesa San Paolo del 27 aprile 2015 a Torino, quale allegato a), del Monte dei Paschi

di Siena del 16 aprile 2015 a Siena, quale allegato b), della Carige del 31 marzo 2016 a Genova.

Le reiterate omissioni e carenze dei verbali redatti dal Notaio Salvatore Mariconda, riscontrate fino alla passata Assemblea del 14 aprile 2016 e, come già ribadito, non riscontrate nei verbali redatti con diverso ed apprezzato stile, tra l'altro, nelle Assemblee di UniCredit tenute a Milano, di Intesa San Paolo a Torino, di Monte dei Paschi di Siena tenute a Siena, della partecipata Mediobanca tenuta a Milano, del Banco Popolare tenuta a Verona, della Banca Popolare di Milano tenuta a Milano, hanno gravemente lesa e distorto la partecipazione del gruppo minoritario dell'ex controllata Banca Mediterranea e l'obiettivo informativo al pubblico sul dibattito svolto nell'organo societario per eccellenza, e hanno ormai minato a fondo il rapporto di fiducia tra la minoranza ex Banca Mediterranea e lo stesso Salvatore Mariconda.

Il verbale di un'Assemblea bancaria è un importante atto strutturale nella determinazione dei poteri gestionali societari e, concludendo signor Presidente, per tutto quanto innanzi esposto ed argomentato, chiedo che venga nominato altro notaio a svolgere le funzioni di segretario nella Parte Straordinaria di questa Assemblea, mentre potrà nominarsi altro soggetto qualificato a

redigere il verbale nella Parte Ordinaria e comunque rispettosamente domando che sia messa in votazione questa proposta avverso la nomina del Notaio Salvatore Mariconda a segretario verbalizzante dell'Assemblea UniCredit."

Il Presidente, quindi, pone in votazione per alzata di mano la proposta del socio Elman Rosania, che riceve il voto favorevole di esso Elman Rosania in proprio e per delega dei signori Vito Antonio Acquavia, Oriana Nolè, Antonio Mimmo, Gianpaolo Cristian Di Lucchio, Valeria Delli Colli, Giulia Notargiacomo, Loredana Erminia Di Lucchio, Maria Adelaide Mitrione, Angelo Sari, Maria Rosaria Diodato, Cinzia Annamaria Varlotta, Lidia Luciano, Giovanni Varlotta, Donato Antonio De Bonis, Gianluca Giuseppe Telesca, Francesco Saverio Telesca e Sibilìa Carlo, nonché dei signori Paul Kircher per delega di Tommaso Bufano, Christoph Pizzini per delega di Domenico Cordasco, Alessandro Govoni per delega di Domenico Angelo Giglio, Tommaso Lotumolo per delega di Clemente Delli Colli, per complessive n. 38.779 (trentottomilasettecentosettantanove), azioni ed il voto contrario di tutti gli altri soci; risulta non votante sulla proposta Elman Rosania per delega del socio Tiziana Rosania per n. 50 (cinquanta) azioni.

La proposta viene pertanto respinta dall'Assemblea.

Si dà, quindi, atto che l'avviso di convocazione dell'Assemblea contenente l'ordine del giorno della medesima è stato pubblicato e messo a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari. Ricorda che è stato predisposto un sistema di traduzione simultanea delle lingue italiana e inglese per agevolare la partecipazione di tutti gli intervenuti ai lavori assembleari. Qualsiasi intervento dovrà pertanto essere effettuato esclusivamente dalla postazione predisposta non essendo altrimenti possibile la traduzione e quindi l'interlocuzione e la partecipazione consapevole al dibattito di tutti coloro che ne hanno diritto.

Informa che sono presenti:

del Consiglio di Amministrazione, oltre ad Esso Presidente, i

Signori:

- | | |
|-------------------------------|-------------------------|
| - Vincenzo CALANDRA BUONAURA | Vice Presidente Vicario |
| - Luca CORDERO DI MONTEZEMOLO | Vice Presidente |
| - Jean Pierre MUSTIER | Amministratore Delegato |
| - Mohamed AL MEHAIRI | Consigliere |
| - Cesare BISONI | Consigliere |
| - Henryka BOCHNIARZ | Consigliere |
| - Paola VEZZANI | Consigliere |
| - Alexander WOLFGRING | Consigliere |

- Anthony WYAND Consigliere

del Collegio Sindacale i Signori:

- Pierpaolo SINGER Presidente

- Angelo Rocco BONISSONI Sindaco Effettivo

- Enrico LAGHI Sindaco Effettivo

- Benedetta NAVARRA Sindaco Effettivo

- Maria Enrica SPINARDI Sindaco Effettivo

Sono assenti del Consiglio di Amministrazione i Signori:

- Fabrizio PALENZONA Vice Presidente

- Sergio BALBINOT Consigliere

- Martha Dagmar BÖCKENFELD Consigliere

- Alessandro CALTAGIRONE Consigliere

- Lucrezia REICHLIN Consigliere

- Clara C. STREIT Consigliere

- Elena ZAMBON Consigliere

E' inoltre presente il Signor Gianpaolo ALESSANDRO, Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Sono presenti il Direttore Generale Gianni Franco PAPA ed esponenti del Personale Direttivo della Direzione Generale oltre ad altro Personale della Banca addetto alle operazioni assembleari.

E' stato inoltre consentito l'accesso ad esperti, nonché ad analisti finanziari e giornalisti accreditati i quali sono

ospitati in un locale separato, ma collegato all'aula assembleare con sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Sono inoltre presenti:

- i Signori Riccardo Motta, Maurizio Ferrero e Stefano Merlo in rappresentanza della Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A.;

- il Signor Enrico Monicelli, in rappresentanza di Computershare S.p.A., società individuata da UniCredit quale Rappresentante Designato.

Informa che, ai sensi e per le finalità di cui all'art. 3 comma 2 del Regolamento Assembleare, i lavori dell'Assemblea sono oggetto di riprese audio-video.

Comunica che il capitale sociale alla data odierna è di euro 20.846.893.436,94, ed è rappresentato:

- da numero 6.177.818.177 azioni ordinarie corrispondenti a euro 20.838.376.719,14;

- da numero 2.524.896 azioni di risparmio corrispondenti a euro 8.516.717,80, di cui non si tiene conto ai fini della costituzione e della validità delle deliberazioni della presente Assemblea.

Comunica inoltre che:

- è stata effettuata la verifica della rispondenza delle deleghe alle vigenti disposizioni;

- sono ora rappresentate in aula numero 3.170.888.854 azioni ordinarie - pari al 51,327002% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie - riferibili a numero 46 soggetti aventi diritto al voto in proprio o per delega: di questi numero 26 titolari di diritto di voto sono presenti in proprio e numero 1.791 titolari di diritto di voto sono rappresentati per delega.

Precisa che tra i titolari di diritto di voto rappresentati per delega numero 12 (dodici) hanno conferito delega al Rappresentante Designato.

Pertanto l'Assemblea è regolarmente costituita e valida per deliberare in unica convocazione sugli argomenti all'ordine del giorno in parte straordinaria a termini di legge e di Statuto.

Dichiara che:

- secondo le risultanze del Libro Soci, integrate dalle comunicazioni effettuate ai sensi di legge e dai riscontri effettuati per l'ammissione al voto, a Libro Soci risultano iscritti circa n. 359.000 azionisti;

- in base alle informazioni in possesso della Società, i seguenti azionisti detengono direttamente e/o indirettamente oltre il 3% del capitale rappresentato da azioni ordinarie aventi diritto al voto:

- **CAPITAL RESEARCH AND MANAGEMENT COMPANY** il 6,725% del capitale

ordinario,

.. di cui per conto di **EUROPACIFIC GROWTH FUND** il 5,132% del capitale ordinario;

- **Aabar Luxembourg s.a.r.l.** il 5,042% del capitale ordinario.

Informa che le votazioni avverranno grazie ad un sistema informatico di registrazione delle espressioni di voto, utilizzando i "radiovoter" di cui ciascuno è dotato. Nella cartella di lavoro consegnata ai presenti sono contenute le istruzioni per l'uso del *radiovoter*. Prega di leggere tali istruzioni.

I delegati ed i rappresentanti di società fiduciarie che avessero necessità di esprimere, per ogni singola deliberazione, manifestazioni differenziate di voto, devono far presente tale necessità a me Notaio ed effettuare la votazione presso le apposite "postazioni di voto assistito".

Precisa che il sistema elettronico di rilevazione delle presenze e dei voti produce i necessari documenti da allegare al verbale ed in particolare:

- elenchi dei Soci presenti e di quelli rappresentati;
- elenchi separati per le diverse manifestazioni di voto.

Prima di passare all'illustrazione e alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, informa che un socio ha esercitato il diritto di porre domande sulle materie all'ordine del giorno

dell'Assemblea, ai sensi dell'art. 127-ter del TUF e che è stato messo a disposizione dei presenti un fascicolo a stampa contenente le risposte fornite dalla Società alle predette domande.

Il Presidente, prima di proseguire con lo svolgimento ufficiale dei lavori, rivolge un cordiale benvenuto a tutti i presenti, e svolge il seguente intervento:

"Signori Azionisti,

desidero darvi il mio più cordiale benvenuto a questa Assemblea straordinaria e ordinaria, nonché porgere un saluto a tutti Voi a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Management della Banca.

Visto che siamo a inizio anno, apro approfittando per farvi i miei auguri di buon anno. Un anno che si prefigura importantissimo per noi e per la nostra Banca.

Oggi, nella parte straordinaria di questa riunione, vi chiederemo in particolare di esprimervi su una decisione determinante per il futuro di UniCredit e per il suo piano di rilancio: il rafforzamento patrimoniale, attraverso un aumento di capitale di 13 miliardi di Euro, oltre al contestuale raggruppamento delle azioni nel rapporto di uno a dieci.

Prima di entrare nel vivo degli argomenti al centro della discussione odierna, desidero porgere un ringraziamento speciale

a Federico Ghizzoni per la dedizione a questa Banca e per l'impegno profuso in sei anni da Amministratore Delegato.

L'industria bancaria in Italia e in Europa si trova in un momento delicatissimo, impegnata a fronteggiare il culmine di un periodo di forti turbolenze che sta portando una profonda trasformazione nei modelli operativi delle singole Banche.

Un cambiamento dal quale UniCredit non può restare esclusa, a meno di non voler soccombere in un mercato dove la concorrenza è sempre più aggressiva e i vincoli sempre più stretti.

Posso dire che UniCredit sta già rispondendo energicamente, ed è con questo ritmo che deve continuare anche in futuro. Non basta però avere un capitale in regola con le richieste delle autorità di vigilanza, per confrontarsi con il contesto attuale. Il mercato ci chiede un deciso cambio di rotta. E noi non possiamo ignorarlo. A tale scopo, il Consiglio di Amministrazione ha attentamente vagliato tutte le opzioni a disposizione. Si è quindi scelto di intervenire in modo coraggioso, passando per una forte discontinuità, necessaria per affrontare al meglio le sfide future.

In quest'ottica sono da leggersi l'avvicendamento al vertice avvenuto lo scorso mese di luglio con la nomina di Jean Pierre Mustier ad Amministratore Delegato del Gruppo, e il successivo

rinnovamento delle principali linee manageriali.

La scelta di Jean Pierre Mustier è stata un gradito ritorno, dopo gli anni trascorsi in UniCredit come responsabile del CIB. Sono convinto sia la persona giusta per guidare la Banca in questa delicata fase di cambiamento, sia per le sue qualità personali, sia per l'approfondita conoscenza che già possiede di UniCredit. A Jean Pierre Mustier e al Direttore Generale, Gianni Papa, voglio dare il mio personale benvenuto.

Accanto a loro un management rinnovato che, ci tengo a sottolineare, proviene totalmente dall'interno ed è stato selezionato sulla base di esperienze e visione internazionali.

Altri tasselli importanti verso la discontinuità sono le azioni già realizzate sul riassetto del bilancio - si vedano le recenti cessioni di partecipazioni e di crediti deteriorati - e le altre previste dal nuovo piano strategico al 2019, per il quale ringrazio Jean Pierre Mustier, Gianni Papa e la loro squadra, capaci di svolgere un così grande lavoro in così poco tempo.

Nei prossimi tre anni, continueremo lungo il percorso di sviluppo del Gruppo, di cui il rafforzamento patrimoniale rappresenta una precondizione determinante.

Come ho già sottolineato, la possibilità di un aumento di capitale è stata vagliata con molta attenzione ed è stata subordinata a tutte

le altre azioni già portate avanti, ma all'unanimità abbiamo deciso di contare solo sulle nostre forze per superare questa fase di cambiamento.

Il mercato crede nella bontà del nostro piano, come dimostra l'andamento del titolo, che il giorno della presentazione - il 13 dicembre - ha messo a segno un più che incoraggiante 16% di incremento e, da quel giorno fino allo scorso 9 gennaio, è cresciuto del 10,3%.

Signori Azionisti,

con un patrimonio significativamente rafforzato e in linea con le migliori istituzioni finanziarie globali, potremo essere meglio attrezzati per reggere agli urti esterni e potremo dare un'accelerata sul fronte dell'innovazione e del rinnovamento del modello di servizio.

La trasformazione tuttavia non cambierà la natura internazionale di UniCredit, che continuerà ad essere una Banca di dimensioni pan-europee. Un aspetto, questo, che non è in discussione, perché crediamo nel potenziale dell'Europa e nel potenziale dei mercati in cui siamo presenti.

Il Consiglio di Amministrazione - che qui rappresento - ha piena fiducia nelle capacità del nuovo management di riuscire nel compito assegnatogli: fare di UniCredit una Banca più efficiente, più

flessibile e più redditizia, capace di cogliere ogni opportunità di creazione di valore per tutti gli stakeholder.

So che vi stiamo chiedendo uno sforzo importantissimo. Ne sono consapevole. Ma siamo convinti che, con il vostro supporto, questa Banca avrà tutte le carte in regola per superare di slancio un momento particolare della sua storia e potrà uscirne ancora più forte e competitiva.

Prima di lasciare la parola all'Amministratore Delegato Jean Pierre Mustier, desidero rivolgere un ringraziamento speciale a voi azionisti per la vostra fiducia e a tutte le persone di UniCredit per il quotidiano impegno e senso di responsabilità. Grazie."

A questo punto chiede la parola il socio Francesco SANTORO, il quale propone di invertire l'ordine del giorno procedendo prima alla trattazione e votazione sugli argomenti previsti in parte ordinaria e, successivamente, sugli argomenti in parte straordinaria. A tale riguardo ricorda che sia il Codice che lo Statuto prevedono che gli Amministratori cooptati rimangano in carica fino alla prima Assemblea utile.

Si dovrebbe, pertanto, prima discutere la conferma dei nuovi amministratori cooptati, tanto più che uno di loro è autore del piano di risanamento alla base dell'aumento di capitale proposto,

e soltanto successivamente porre in votazione la proposta di aumento di capitale.

Il Presidente, ripresa la parola, osserva che la Società ha un piano strategico che è stato predisposto con grande accuratezza, studiato fin nei minimi dettagli, e, correttamente, gli autori di tale piano sono disponibili ad assumere le loro responsabilità quali componenti del Consiglio di Amministrazione soltanto in caso di approvazione da parte dell'Assemblea dell'aumento che ne costituisce una fase fondamentale.

Il Presidente, quindi, pone in votazione per alzata di mano la proposta del socio Francesco Santoro, che riceve il voto favorevole dello stesso socio nonché dei soci Riccardo Pacifico, Riccardo Dobrilla e del signor Agostino Cassarà, in rappresentanza dell'Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit (APAU) "Azione UniCredit", per complessive n. 271.605 (duecentosettantunomilaseicentocinque) azioni ed il voto contrario di tutti gli altri soci. La proposta viene pertanto respinta dall'Assemblea.

Il Presidente inizia quindi la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

Comunica che ieri pomeriggio è stata ricevuta una richiesta di informazioni aggiuntive da parte di CONSOB relativamente

all'aumento di capitale, da inserire nelle relazioni illustrative e pubblicare con comunicato stampa.

E' stato quindi pubblicato questa mattina da parte di UniCredit un comunicato stampa di cui verrà data lettura dopo la presentazione dell'Amministratore Delegato.

Il Presidente, considerata la stretta connessione fra i punti 1 e 2 all'ordine del giorno, propone di procedere ad un'unica trattazione degli argomenti di cui ai predetti punti, fermo che verranno formulate distinte proposte di deliberazione.

1. Aumento di capitale sociale da liberarsi mediante conferimento in denaro per un importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi entro il 30 giugno 2017, anche in una o più tranche e in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti titolari di azioni ordinarie ed a quelli portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, del Codice Civile. Conseguenti modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti.

2. Raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio UniCredit nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 10 azioni ordinarie esistenti e di 1 nuova azione di risparmio

avente godimento regolare ogni 10 azioni di risparmio esistenti, previo annullamento di azioni ordinarie e di risparmio nel numero minimo di azioni necessario a consentire la quadratura complessiva dell'operazione, senza riduzione del capitale. Conseguenti modifiche allo Statuto sociale e deliberazioni inerenti

Non risultando obiezioni alla proposta e considerato che le Relazioni illustrative predisposte dagli Amministratori sono inserite nel fascicolo a stampa messo a disposizione di tutti gli intervenuti, oltre ad essere state messe a disposizione del pubblico nei modi e nei termini di legge, propone che ne venga omessa, non essendovi obiezioni, la lettura integrale, ed invita l'Amministratore Delegato Jean Pierre MUSTIER ad illustrare gli elementi essenziali delle proposte facendo ricorso ad alcune slides.

L'Amministratore Delegato, presa la parola, con riferimento alla prima proposta, spiega che l'aumento di capitale prevede un conferimento in denaro per un importo massimo totale di 13 miliardi di Euro, da eseguirsi entro il 30 giugno 2017 mediante emissione di azioni ordinarie offerte in opzione ai titolari di azioni ordinarie e ai portatori di azioni di risparmio. A tal fine, precisa che i soci sono invitati a votare anche le relative modifiche allo Statuto Sociale.

In particolare, osserva che l'aumento di capitale è parte del primo dei cinque pilastri del Piano riguardanti il rafforzamento del capitale, la riduzione del rischio dell'attivo ed il miglioramento della qualità dei nuovi crediti, la trasformazione del modello operativo per renderlo più efficiente e ridurre il *cost/income*, la massimizzazione del valore della banca commerciale, la semplificazione del *corporate center*.

Il valore dell'aumento di capitale, prosegue, è stato determinato in base ad un'analisi degli utilizzi e delle fonti di capitale previste nell'ambito del Piano. Al riguardo, pone in evidenza che il capitale raccolto verrà utilizzato per aumentare il livello di copertura dei crediti in Italia soprattutto in relazione al portafoglio *non core*. In particolare, per ridurre i crediti deteriorati in modo veloce e flessibile si stimano rettifiche nette addizionali su crediti per circa 8,1 miliardi di Euro, pari a circa 224 punti base sul *Common Equity Tier 1 Ratio* di Gruppo; per la ristrutturazione del modello operativo della Banca sono previsti accantonamenti pari a circa 1,7 miliardi di Euro al netto delle imposte, pari a circa 46 punti base sul *Common Equity Tier 1 Ratio* di Gruppo; ulteriori accantonamenti, incluse svalutazioni delle partecipazioni, sono stimati per circa 30 punti base di *Common Equity Tier 1 Ratio* di Gruppo; in considerazione degli impatti

derivanti dalla regolamentazione e da ragioni simili sono stati stimati ulteriori 41 punti base sul *Common Equity Tier 1 Ratio* del Gruppo. Da ultimo, per essere in linea con le migliori G-Sifi, informa che la Banca si è prefissata l'obiettivo di un *Common Equity Tier 1 Ratio* di Gruppo superiore a 12,5%, per il raggiungimento del quale si stima saranno necessari ulteriori 168 punti base. In considerazione di ciò, rileva che il totale di tutti gli utilizzi di capitale è stimato pari a 509 punti base del *Common Equity Tier 1 Ratio* di Gruppo.

A fronte di tali utilizzi, prosegue, la prima fonte di capitale è rappresentata dalla vendita di attività, in particolare Bank Pekao e Pioneer, che, unitamente ad altre operazioni, si prevede genereranno circa 164 punti base sul *Common Equity Tier 1 Ratio* di UniCredit. Il rimanente fabbisogno di capitale si stima verrà soddisfatto con l'aumento di capitale proposto nell'ambito dell'odierna Assemblea, pari a 13 miliardi di Euro. Il risultato del rafforzamento di capitale del Gruppo che si prevede di ottenere è pari ad un *Common Equity Tier 1 Ratio* di oltre 12,5% entro la fine del 2019, con un *buffer* atteso di oltre 200 punti base rispetto al cosiddetto MDA (*Maximum Distributable Amount*) e con un *leverage Ratio fully loaded* del 5,6% nel 2019.

Premesso che il nuovo Piano strategico ha lo scopo di migliorare

la Banca e aumentare l'interesse degli investitori, precisa che lo stesso è basato su ipotesi prudenziali, quali una bassa crescita del PIL in Europa occidentale, una crescita più sostenuta in Europa centro orientale e tassi di interesse ancora a un livello basso sia nel breve che nel lungo termine.

In base a tali ipotesi prudenziali, gli obiettivi del Piano che si prevede di poter realizzare ragionevolmente entro il 2019, sono il raggiungimento di un *Common Equity Tier 1 Ratio* al di sopra del 12,5%, un *Return On Tangibile Equity* sopra il 9% nonostante una crescita prevista dei ricavi di solo 0,6% all'anno, una copertura delle sofferenze elevata, superiore al 63% e una copertura dei crediti *unlikely to pay* superiore al 38%. Inoltre, a partire dal 2018, si prevede di poter adottare una politica di distribuzione dei dividendi con un *pay out Ratio* tra il 20% e il 50%, da calibrare sulla base della crescita organica del capitale e di eventuali impatti regolamentari non considerati nel Piano.

Nel sintetizzare gli elementi principali di cui al primo punto all'ordine del giorno, l'Amministratore Delegato sottolinea che la proposta riguarda un aumento del capitale sociale a pagamento, di cui l'ammontare massimo proposto è pari a 13 miliardi di Euro, incluso l'eventuale sovrapprezzo di emissione, da offrirsi in opzione ai titolari di azioni ordinarie e ai portatori di azioni

di risparmio, anche in una o più *tranche* e in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie aventi godimento regolare. L'odierna proposta di aumento di capitale, prosegue, prevede l'attribuzione in capo al Consiglio di Amministrazione dei più ampi poteri per definire termini e modalità dell'operazione, incluso l'ammontare definitivo, il prezzo delle nuove azioni, le porzioni da allocare a capitale sociale e a riserva sovrapprezzo, il numero di azioni da emettere e, pertanto, il rapporto di opzione applicabile. L'offerta al pubblico, attesa entro la fine del primo trimestre 2017, subordinatamente alle condizioni di mercato e alle necessarie approvazioni delle Autorità, sarà promossa sui mercati italiano, tedesco e polacco, nei quali le azioni ordinarie UniCredit sono quotate. È inoltre prevista una offerta istituzionale all'estero sulla base di un *International Offering Circular*.

Riguardo ai piani di incentivazione attualmente in essere basati su strumenti finanziari, comunica che sarà verificata la necessità di applicare coefficienti correttivi.

Il prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni ordinarie, evidenzia, sarà determinato in prossimità dell'avvio dell'operazione, tenendo conto della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società, delle condizioni del

mercato e della prassi per operazioni similari, applicando uno sconto rispetto al prezzo teorico ex diritto delle azioni ordinarie - cosiddetto *Theoretical Ex Rights Price* (TERP) - calcolato secondo le attuali metodologie. Precisa che, trattandosi di aumento di capitale in opzione, gli azionisti della società che decideranno di esercitare tutti i propri diritti di opzione non subiranno alcun effetto diluitivo della loro partecipazione al capitale della Banca. Relativamente agli azionisti che non dovessero esercitare il loro diritto di opzione, osserva che il Consiglio di Amministrazione determinerà, solo in prossimità dell'aumento di capitale, il prezzo di emissione delle nuove azioni, il numero di azioni da emettere e il relativo rapporto di opzione e, pertanto, non risulta possibile al momento operare una stima del relativo effetto diluitivo. In merito, evidenzia che tale effetto potrebbe essere rilevante in considerazione dell'ammontare dell'aumento di capitale.

Per il buon fine dell'operazione, comunica, è stato costituito un Consorzio di Garanzia ai fini del quale sono state selezionate finora circa venti istituzioni, inclusa UniCredit Bank AG, che svolgerà il ruolo di *Joint Global Coordinator* senza fornire garanzia. Nello specifico, con tali istituzioni è stato firmato il *pre-underwriting agreement*, con impegno delle stesse a

concludere un *underwriting agreement* per la sottoscrizione delle azioni di nuova emissione eventualmente rimaste inoptate, fino all'ammontare massimo dell'intero aumento di capitale. Tale *underwriting agreement* sarà stipulato poco prima dell'avvio dell'offerta al pubblico e non appena il Consiglio di Amministrazione avrà fissato le condizioni dell'aumento di capitale.

Passando al secondo argomento all'ordine del giorno, precisa che la relativa proposta concerne il raggruppamento delle azioni di UniCredit nel rapporto di una nuova azione ordinaria ogni dieci azioni ordinarie esistenti e di una nuova azione di risparmio ogni dieci azioni di risparmio esistenti, previo annullamento di azioni ordinarie e di risparmio nel numero minimo necessario a consentire la realizzazione dell'operazione senza riduzione di capitale. Al riguardo, invita i soci a votare anche le relative modifiche allo Statuto Sociale e le deliberazioni inerenti.

Nel sottolineare che il raggruppamento delle azioni non ha un impatto sul valore della partecipazione posseduta, sottolinea che lo scopo del raggruppamento è di semplificare la gestione amministrativa grazie al minor numero di azioni in circolazione, limitare la volatilità del titolo riducendo il peso dei decimali nel *trading* giornaliero, evitare il rischio di un livello di prezzo

inferiore ad 1 Euro.

Per quanto riguarda le tempistiche, rileva che il raggruppamento sarà effettuato quanto prima, anche prima dell'aumento di capitale, prevedibilmente entro il 23 gennaio 2017. Tale circostanza, precisa, verrà tenuta in considerazione da parte del Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle condizioni dell'operazione. In ogni caso, il raggruppamento potrà essere eseguito anche dopo l'aumento di capitale, ma non oltre il 31 luglio 2017.

Ciò premesso, al fine di consentire la "quadratura" complessiva dell'operazione, richiede all'Assemblea Straordinaria di autorizzare l'annullamento fino ad un massimo di nove azioni ordinarie e di sei azioni di risparmio.

L'Amministratore Delegato conclude il proprio intervento ringraziando i presenti per l'attenzione.

Il Presidente, ripresa la parola, segnala che Banca d'Italia, preventivamente informata in merito alle proposte sottoposte all'approvazione dell'odierna Assemblea Straordinaria e alle conseguenti modifiche statutarie, ha rilasciato il proprio provvedimento di accertamento ex art. 56 del D.Lgs. n. 385/93 (TUB) in data 10 gennaio 2017.

Il Presidente invita me Notaio a dare lettura del comunicato stampa

predisposto dalla società in risposta alla richiesta formulata dalla CONSOB ai sensi dell'art. 114, comma 5, lettera a) del D.Lgs. 58/98, di integrazione della relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione relativa al punto 1) all'ordine del giorno della odierna Assemblea.

Io Notaio procedo a dare lettura del documento suddetto il cui tenore letterale è il seguente:

"Roma, 12 gennaio 2017 - Su richiesta pervenuta dalla CONSOB ai sensi dell'articolo 114, comma 5, lettera a), del D.Lgs. n. 58/1998, UniCredit S.p.A. ("UniCredit, l'Emittente" o la "Società") rende note le seguenti integrazioni alla relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione, pubblicata in data 13 dicembre 2016 (la "Relazione Illustrativa") relativa al punto 1) all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria dei soci. Punto 1) all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria dei soci: "Aumento di capitale sociale da liberarsi mediante conferimento in denaro per un importo massimo complessivo di euro 13 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi entro il 30 giugno 2017, anche in una o più tranche e in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti titolari di azioni ordinarie e a quelli portatori di

azioni di risparmio della società, ai sensi dell'articolo 2441 primo, secondo e terzo comma del Codice Civile. Conseguenti modifiche allo statuto sociale e deliberazione inerenti."

Integrare le informazioni fornite nella Relazione Illustrativa relativa al primo punto all'ordine del giorno di parte straordinaria con i seguenti elementi informativi:

1) in ordine alle motivazioni sottostanti alla programmata operazione di rafforzamento patrimoniale, precisare se la citata operazione e/o le richiamate azioni previste nel Piano Strategico, tra cui la riduzione del rischio dell'attivo patrimoniale, siano state richieste dalle Autorità di Vigilanza;

2) in relazione al periodo previsto per l'esecuzione dell'Aumento di capitale, aggiornamenti circa il rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti e chiarimenti circa la sussistenza di vincoli in merito all'individuazione del primo trimestre 2017 quale periodo stimato per l'esecuzione di detta operazione;

3) effetti derivanti dall'eventuale mancato buon esito della programmata operazione di rafforzamento patrimoniale sulla capacità del Gruppo UniCredit di rispettare i vincoli previsti dalla normativa prudenziale applicabile e/o individuati dalle Autorità di Vigilanza, nonché sulla prospettiva della continuità

aziendale, anche tenuto conto degli impatti negativi non ricorrenti previsti sul risultato netto del quarto trimestre 2016. In relazione alle richieste di cui al punto 1), come sopra riportato, UniCredit fornisce i seguenti elementi informativi aggiuntivi.

Con riferimento a (i) l'aumento di capitale fino a un ammontare complessivo di Euro 13 miliardi, da offrirsi in opzione agli azionisti titolari di azioni ordinarie e a quelli portatori di azioni di risparmio della società, ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, del Codice Civile (l'"Aumento di Capitale"); e (ii), le azioni previste dal Piano Strategico 2016-2019 (Transform 2019) e volte a sostenere una riduzione del rischio dell'attivo patrimoniale (le "De-risking Actions), UniCredit precisa che l'Aumento di Capitale e le De-risking Actions non sono state richieste da parte di alcuna Autorità di Vigilanza.

Come comunicato in occasione del Capital Market Day, tenutosi in data 13 dicembre 2016, il Piano Strategico si basa su cinque pilastri strategici precisi e coerentemente connessi tra di loro:

- Rafforzare e ottimizzare il capitale;
- Migliorare la qualità dell'attivo;
- Trasformare il modello operativo;
- Massimizzare il valore di banca commerciale;

- Adottare un Corporate Center di Gruppo snello, ma con forte potere di indirizzo.

In particolare, l'Aumento di Capitale costituisce uno dei pilastri del Piano Strategico, autonomamente elaborato dal management dell'Emittente, volto a rafforzare e ottimizzare la struttura patrimoniale del Gruppo, incrementarne i coefficienti patrimoniali in modo da posizionarli in linea con le migliori Global Systemically Important Financial Institution - "G-SIFI". L'ammontare stabilito quale obiettivo dell'Aumento di Capitale è stato fissato a seguito di una valutazione sugli impieghi di capitale derivanti dall'implementazione del Piano Strategico e delle potenziali fonti di capitale (per maggiori informazioni sugli impieghi di capitale, si rinvia a quanto descritto al successivo punto 3).

Il Piano Strategico, comprensivo dell'Aumento di Capitale e delle De-risking Actions, autonomamente elaborati dal management dell'Emittente, permetterà di rafforzare la posizione della Società e, allo stesso tempo di essere in linea con i risultati del Supervisor Review and Evaluation Process (SREP) effettuato dalla Banca Centrale Europea ("BCE").

In relazione alle richieste di cui al punto 2), come sopra riportato, UniCredit fornisce i seguenti elementi informativi

aggiuntivi.

Il 10 gennaio 2017, a seguito delle istanze presentate da UniCredit, l'Emittente ha ottenuto:

- l'accertamento della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. n. 385/93, che le modifiche statutarie proposte nel contesto dell'operazione non risultano in contrasto con il principio della sana e prudente gestione; e

- l'autorizzazione della Banca Centrale Europea a computare nel Common Equity Tier 1 le azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).
Con riferimento alle tempistiche relative al perfezionamento dell'Aumento di Capitale, UniCredit conferma che non sussistono vincoli formali che impongono di eseguire l'operazione nel primo trimestre 2017.

In relazione alle richieste di cui al punto 3), come sopra riportato, UniCredit fornisce i seguenti elementi informativi aggiuntivi.

Il Piano Strategico prevede il rafforzamento della struttura patrimoniale del Gruppo UniCredit congiuntamente all'implementazione di azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale, tra cui, in particolare, misure da cui deriverà un fabbisogno di capitale.

Tra le azioni che generano fabbisogno di capitale, il miglioramento della qualità dell'attivo comporterà appostamenti di rettifiche aggiuntive sui crediti per un importo complessivo pari a circa Euro 8,1 miliardi da registrarsi nel quarto trimestre 2016.

Gli appostamenti di rettifiche aggiuntivi sui crediti derivano dal nuovo approccio manageriale alla gestione dei crediti deteriorati ("Non Performing Exposure"), adottato da UniCredit nell'ambito del Piano Strategico, al fine di:

- procedere più rapidamente ed efficientemente allo smaltimento delle posizioni attraverso una gestione che privilegi il tempestivo incasso e/o lo smobilizzo degli stessi;*
- esprimere in modo più diretto la possibilità di recuperare detti crediti deteriorati, tenuto conto delle più recenti stime in ordine al presumibile valore di pronto realizzo degli stessi, anche in considerazione delle relative garanzie.*

Tali azioni sono in linea con le principali raccomandazioni contenute nelle nuove linee guida della BCE in materia di gestione delle Non Performing Exposures (NPE). Di conseguenza, il coverage Ratio sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili incrementerà - "positioned to sell" - rispettivamente oltre il 63% e oltre il 38%.

Il suddetto livello di accantonamenti deriva anche dall'esecuzione

del "Progetto FINO"; un'operazione di riduzione del profilo di rischio relativa ad un portafoglio di sofferenze pari ad euro 17,7 miliardi suddivisa in due fasi, da realizzarsi attraverso una cartolarizzazione, mediante la quale UniCredit cederà a investitori terzi almeno una tranche verticale superiore al 50% nel corso della fase uno che avrà luogo nel corso del 2017. L'intera dismissione nell'ambito del "Progetto FINO" (fase 2) è attesa entro la fine del 2017.

Con riferimento al terzo pilastro di "Transform 2019", la trasformazione del modello operativo, finalizzata ad aumentare la focalizzazione sui clienti e a ridurre la base dei costi, prevede un'ulteriore riduzione di 6.500 FTE netti entro il 2019, a seguito della quale saranno registrati nel quarto trimestre 2016 costi di integrazione per un importo complessivo pari a euro 1.7 miliardi. È previsto che i sopra menzionati principali impatti negativi relativi al CET1 si registrino nel corso del quarto trimestre 2016, mentre le operazioni di rafforzamento patrimoniale (i.e. l'Aumento di Capitale) e il completamento delle operazioni M&A troveranno esecuzione nel corso del 2017. Pertanto, in considerazione del fatto che il perfezionamento dell'Aumento di Capitale è previsto nel corso del primo trimestre del 2017, i requisiti patrimoniali dell'Emittente potrebbero collocarsi temporaneamente al di sotto

dell'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD) e dei requisiti patrimoniali di Pillar 1 + Pillar 2 per il Tier 1 Ratio, come definiti nella CRD IV, in conseguenza dello sfasamento temporale e del regolamento a breve termine, che ci si aspetta venga sanato prima del pagamento della prossima cedola sugli strumenti di additional Tier 1, dovuto a marzo 2017.

In considerazione di quanto sopra, il rispetto da parte del Gruppo UniCredit dei livelli minimi dei coefficienti patrimoniali applicabili sulla base della normativa prudenziale vigente e/o imposti di volta in volta dalle Autorità di Vigilanza (ad esempio nell'ambito dello SREP) dipende, tra l'altro, dall'implementazione delle azioni strategiche da cui è previsto un impatto positivo sui Ratio patrimoniali (tra cui, in particolare, l'Aumento di Capitale e le Operazioni M&A). Pertanto, qualora l'Aumento di Capitale e le Operazioni M&A non si dovessero realizzare, in tutto o in parte, ovvero qualora dagli stessi dovessero derivare benefici diversi e/o inferiori rispetto a quanto previsto dal Piano Strategico, ciò potrebbe avere temporaneamente degli impatti negativi sulla capacità del Gruppo UniCredit di rispettare i vincoli previsti dalla normativa prudenziale applicabile e/o individuati dalle Autorità di Vigilanza e di corrispondere le cedole sugli strumenti di

additional Tier 1."

Vengono qui di seguito riportate le proposte del Consiglio di Amministrazione sul primo e secondo punto all'ordine del giorno in parte straordinaria:

"Signori Azionisti,

qualora condividiate i contenuti e le argomentazioni esposte nella Relazione degli Amministratori messa a disposizione, Vi invitiamo ad assumere le seguenti deliberazioni:

con riferimento al 1° punto all'ordine del giorno:

"L'Assemblea Straordinaria degli azionisti di UniCredit S.p.A., esaminata la Relazione del Consiglio di Amministrazione e le finalità dell'Aumento di Capitale in Opzione ivi contemplate,

delibera:

1) di approvare un aumento del capitale sociale a pagamento da liberarsi mediante conferimento in denaro per un importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi anche in una o più tranches e in forma scindibile, entro il 30 giugno 2017, mediante emissione di azioni ordinarie, prive del valore nominale, con godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie e ai portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'art. 2441, commi primo, secondo e terzo, del Codice

Civile;

2) di conferire al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per dare esecuzione all'aumento di capitale in opzione e, tra l'altro, per

(i) definire in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione, l'ammontare definitivo dell'Aumento di Capitale;

(ii) determinare, anche in conseguenza di quanto previsto sub (i), il prezzo di sottoscrizione delle azioni, la porzione da allocare a capitale sociale e quella da allocare a riserva sovrapprezzo azioni, i termini di efficacia delle relative sottoscrizioni, il numero di azioni da emettere e il rapporto di opzione applicabile alle azioni ordinarie e di risparmio; e

(iii) determinare la tempistica per l'esecuzione della deliberazione di aumento di capitale, in particolare per l'avvio dell'offerta dei diritti di opzione, nonché la successiva offerta in borsa dei diritti eventualmente risultanti inoptati al termine del periodo di sottoscrizione, nel rispetto del termine finale del 30 giugno 2017, restando inteso che, qualora entro tale termine l'aumento di capitale non risultasse integralmente sottoscritto, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte;

3) con riferimento alle azioni ordinarie UniCredit da emettersi

a pagamento, a seguito dell'esercizio delle stock option da parte dei beneficiari dei piani di incentivazione del Gruppo UniCredit, di deliberare un aumento del capitale sociale ai sensi dell'art. 2441, ottavo comma, del Codice Civile ad integrazione di quanto già deliberato dal Consiglio di Amministrazione in esercizio della delega conferitagli ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile da eseguirsi in una o più tranche e in forma scindibile, mediante emissione di un numero massimo di azioni ordinarie risultante dalla puntuale applicazione del criterio di rettifica rappresentato dal cd. fattore K rispetto all'aumento di capitale approvato dall'Assemblea dei Soci del 12 gennaio 2017, il tutto come descritto nella Relazione predisposta dal Consiglio di Amministrazione per l'Assemblea del 12 gennaio 2017, fermo restando che detto aumento non potrà eccedere l'1% del capitale sociale esistente.;. Considerata la strumentalità dell'aumento in questione rispetto all'aumento di capitale in opzione pure sottoposto all'odierna Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione dovrà darvi esecuzione dopo l'esecuzione, integrale o parziale, dell'aumento di capitale in opzione ma, comunque, entro i termini previsti in ciascuna delibera di delega;

4) con riferimento alle azioni ordinarie UniCredit da emettersi gratuitamente in esecuzione dei Piani di incentivazione di Gruppo,

di integrare le deleghe conferite al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, in data 11 maggio 2012, 11 maggio 2013, 13 maggio 2014, 13 maggio 2015 e 14 aprile 2016 nella misura massima risultante dalla puntuale applicazione del criterio di rettifica rappresentato dal cd. fattore K, rispetto all'aumento di capitale approvato dall'Assemblea dei Soci del 12 gennaio 2017, il tutto come descritto nella Relazione predisposta dal Consiglio di Amministrazione per l'Assemblea del 12 gennaio 2017, invariato ogni altro termine e condizione delle deleghe stesse.. Il Consiglio di Amministrazione potrà dare esecuzione all'odierna delega dopo l'esecuzione, integrale o parziale, dell'aumento di capitale in opzione ma, comunque, entro i termini previsti in ciascuna delibera di delega;

5) di approvare le conseguenti modifiche statutarie, aggiungendo un nuovo comma 13 all'art. 6 dello Statuto sociale avente il seguente nuovo testo:

"13. L'Assemblea Straordinaria dei Soci del 12 gennaio 2017 ha deliberato un aumento del capitale sociale a pagamento da liberarsi mediante conferimento in denaro per un importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi - comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo - da eseguirsi, anche in una o più tranche e in forma scindibile, entro il 30 giugno 2017, mediante emissione di azioni ordinarie

prive dell'indicazione del valore nominale, con godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci titolari di azioni ordinarie ed ai portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'art. 2441 del Codice Civile. L'Assemblea Straordinaria dei Soci ha conferito al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per dare esecuzione all'aumento di capitale e, in particolare, per: (i) definire in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione, l'ammontare definitivo dell'aumento di capitale; (ii) determinare, anche in conseguenza di quanto previsto sub (i), il prezzo di sottoscrizione delle azioni, la porzione da allocare a capitale sociale e quella da allocare a riserva sovrapprezzo azioni, i termini di efficacia delle relative sottoscrizioni, il numero di azioni da emettere e il rapporto di opzione applicabile alle azioni ordinarie e di risparmio; e (iii) determinare la tempistica per l'esecuzione della deliberazione di aumento di capitale, in particolare per l'avvio dell'offerta dei diritti di opzione nonché la successiva offerta in borsa dei diritti eventualmente risultanti inoptati al termine del periodo di sottoscrizione, nel rispetto del termine finale del 30 giugno 2017, restando inteso che, qualora entro tale termine, l'aumento di capitale non risultasse integralmente sottoscritto, il capitale sociale si intenderà aumentato per un

importo pari alle sottoscrizioni raccolte."

6) di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge, ogni e più ampio potere e facoltà per provvedere a quanto necessario od opportuno per l'attuazione, compiutamente ed in ogni singola parte, delle deliberazioni assunte per il buon fine dell'operazione, ivi incluso, a titolo meramente indicativo e non esaustivo, il potere per predisporre e presentare ogni documento richiesto ai fini dell'esecuzione dell'aumento di capitale deliberato, nonché per adempiere alle formalità necessarie per procedere all'offerta e all'ammissione a quotazione nei mercati rilevanti delle azioni ordinarie di nuova emissione, ivi incluso il potere di provvedere alla predisposizione e alla presentazione alle competenti Autorità di ogni domanda, istanza, documento o prospetto allo scopo necessario od opportuno, nonché per adempiere alle formalità necessarie affinché tutte le deliberazioni adottate in data odierna ottengano le necessarie approvazioni di legge e in generale tutto quanto occorra per la completa esecuzione delle deliberazioni stesse, con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario e opportuno, nessuno escluso ed eccettuato, compreso il potere di apportare le modifiche statutarie inerenti e conseguenti alla delibera del Consiglio di

Amministrazione di cui al precedente punto 2), nonché quello di apportare alle deliberazioni adottate in data odierna quelle modificazioni di carattere non sostanziale che fossero ritenute necessarie e/o opportune per l'iscrizione nel Registro delle Imprese e/o in relazione alle eventuali indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, nonché di effettuare, in relazione ai risultati dell'esecuzione dell'aumento di capitale sopra deliberato, ogni connesso adempimento pubblicitario ;

7) di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed all'Amministratore Delegato, anche in via disgiunta fra loro, ogni opportuno potere per apportare le modifiche statutarie inerenti e conseguenti alle deliberazioni consiliari di cui ai precedenti punti 3) e 4) della presente deliberazione, con esplicita anticipata dichiarazione di approvazione e ratifica, e per depositare nel Registro delle Imprese il testo dello Statuto sociale di volta in volta aggiornato." .

con riferimento al 2° punto all'ordine del giorno:

"L'Assemblea Straordinaria degli azionisti di UniCredit S.p.A., esaminata la Relazione del Consiglio di Amministrazione messa a disposizione,

delibera:

1) di approvare il raggruppamento delle azioni ordinarie e di

risparmio in circolazione secondo il seguente rapporto: n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie UniCredit S.p.A. possedute e di n. 1 nuova azione di risparmio ogni n. 10 azioni di risparmio UniCredit S.p.A. possedute;

2) al fine di ottimizzare i rapporti numerici dell'operazione di raggruppamento di cui sopra, di conferire al Consiglio di Amministrazione la facoltà di procedere all'annullamento del numero di azioni necessarie alla quadratura dell'operazione e comunque in misura non superiore a massime n. 9 azioni ordinarie UniCredit S.p.A. e massime n. 6 azioni di risparmio UniCredit S.p.A., sulla base della individuazione, prima dell'effettuazione dell'operazione di raggruppamento, di uno o più azionisti disponibili a rinunciare a tali azioni e/o di un intermediario disponibile ad acquistarle (ove necessario) e a rinunciare a tali azioni e ad effettuare un servizio di quadratura, il tutto senza modificare l'ammontare del capitale sociale, fermo restando che per la gestione di eventuali resti che dovessero derivare dal raggruppamento, si provvederà a mettere a disposizione degli azionisti un servizio per il trattamento delle eventuali frazioni di azioni non raggruppabili, sulla base del prezzo ufficiale di mercato e senza aggravio di spese o commissioni e secondo le modalità tecniche che verranno comunicate in sede di esecuzione

dell'operazione stessa;

3) di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge ogni e più ampio potere e facoltà per provvedere a quanto necessario od opportuno per l'attuazione, compiutamente ed in ogni singola parte, delle deliberazioni assunte per il buon fine dell'operazione di raggruppamento (ivi incluso, a titolo meramente indicativo e non esaustivo, il potere di determinare in accordo con le tempistiche tecniche necessarie ed indicate dai competenti soggetti e comunque entro e non oltre il 31 luglio 2017 il momento in cui si procederà al raggruppamento, il potere di apportare allo Statuto sociale le modifiche e/o integrazioni descritte in narrativa agli artt. 5, 6, 7 e 32 oltre ad ogni ulteriore modifica necessaria od opportuna a riflettere l'esecuzione dell'operazione di raggruppamento), nonché per adempiere alle formalità necessarie affinché tutte le deliberazioni adottate in data odierna ottengano le necessarie approvazioni di legge e in generale tutto quanto occorra per la completa esecuzione delle deliberazioni stesse, con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario e opportuno, nessuno escluso ed eccettuato, compreso quello di apportare alle deliberazioni stesse quelle modificazioni di carattere non sostanziale che

fossero ritenute necessarie e/o opportune per l'iscrizione nel Registro delle Imprese e/o in relazione alle eventuali indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, nonché di effettuare, in relazione ai risultati e alla tempistica di dell'esecuzione dell'aumento di capitale deliberato, ogni connesso adempimento pubblicitario;

4) di approvare le conseguenti modifiche statutarie, aggiungendo un nuovo comma 14 all'art. 6 dello Statuto sociale avente il seguente nuovo testo:

"L'Assemblea Straordinaria in data 12 gennaio 2017 ha deliberato:

- 1) di approvare il raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio in circolazione secondo il seguente rapporto: n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie UniCredit S.p.A. possedute e di n. 1 nuova azione di risparmio ogni n. 10 azioni di risparmio UniCredit S.p.A. possedute;

- 2) al fine di ottimizzare i rapporti numerici dell'operazione di raggruppamento di cui sopra, di conferire al Consiglio di Amministrazione la facoltà di procedere all'annullamento del numero di azioni necessario alla quadratura dell'operazione e comunque non superiore a massime n. 9 azioni ordinarie UniCredit S.p.A. e massime n. 6 azioni di risparmio UniCredit S.p.A., sulla base della individuazione, prima dell'effettuazione dell'operazione di raggruppamento, di uno o più azionisti

disponibili a rinunciare a tali azioni e/o di un intermediario disponibile ad acquistarle (ove necessario) e a rinunciare a tali azioni e ad effettuare un servizio di quadratura, il tutto senza modificare l'ammontare del capitale sociale, fermo restando che per la gestione di eventuali resti che dovessero derivare dal raggruppamento, si provvederà a mettere a disposizione degli azionisti un servizio per il trattamento delle eventuali frazioni di azioni non raggruppabili, sulla base del prezzo ufficiale di mercato e senza aggravio di spese o commissioni e secondo le modalità tecniche che verranno comunicate in sede di esecuzione dell'operazione stessa;

- 3) di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato pro-tempore, anche disgiuntamente tra di loro, nei limiti di legge ogni e più ampio potere e facoltà per provvedere a quanto necessario od opportuno per l'attuazione, compiutamente ed in ogni singola parte, delle deliberazioni assunte per il buon fine dell'operazione di raggruppamento (ivi incluso, a titolo meramente indicativo e non esaustivo, il potere di determinare in accordo con le tempistiche tecniche necessarie ed indicate dai competenti soggetti e comunque entro e non oltre il 31 luglio 2017 il momento in cui si procederà al raggruppamento, il potere di apportare allo Statuto sociale le modifiche e/o

integrazioni descritte in narrativa agli artt. 5, 6, 7 e 32 oltre ad ogni ulteriore modifica necessaria od opportuna a riflettere l'esecuzione dell'operazione di raggruppamento), nonché per adempiere alle formalità necessarie affinché tutte le deliberazioni adottate in data odierna ottengano le necessarie approvazioni di legge e in generale tutto quanto occorra per la completa esecuzione delle deliberazioni stesse, con ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario e opportuno, nessuno escluso ed eccettuato, compreso quello di apportare alle deliberazioni stesse quelle modificazioni di carattere non sostanziale che fossero ritenute necessarie e/o opportune per l'iscrizione nel Registro delle Imprese e/o in relazione alle eventuali indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, nonché di effettuare, in relazione ai risultati e alla tempistica di dell'esecuzione dell'aumento di capitale deliberato, ogni connesso adempimento pubblicitario.".

Il Presidente apre, quindi, la discussione con l'invito a tutti i presenti di dichiarare il proprio nome e di focalizzare gli interventi e le domande sui punti 1 e 2 all'ordine del giorno, svolgendoli con la più efficace sintesi, considerato che il tempo che si ritiene opportuno mettere a disposizione di ogni socio è di non più di dieci minuti.

Prende la parola il socio Francesco SANTORO, il quale dichiara di

intervenire sul primo punto all'ordine del giorno riguardante l'aumento di capitale sociale. Critica l'utilizzo della lingua inglese da parte degli amministratori in quanto espediente per impedire ai soci una corretta comprensione degli argomenti in oggetto. Ciò premesso il socio prosegue ponendo alcune domande e, nello specifico, dopo aver sottolineato che l'aumento di capitale in questione è necessario a seguito dell'inadempimento da parte di molti clienti all'obbligo di restituzione dei finanziamenti ricevuti dalla Banca, chiede di conoscere quanto segue:

- i nomi delle prime cento società insolventi nei confronti di UniCredit;
- in quale percentuale vadano ripartite le sofferenze di oltre sessanta miliardi di euro;
- a quanto ammontano i crediti in sofferenza per prestiti concessi a società facenti capo ai consiglieri della stessa UniCredit, evidenziando che il garante della Privacy ha precisato che le società insolventi non sono più coperte da alcun riserbo e che pertanto la Banca potrebbe fornire i nominativi.

Il socio Santoro prosegue soffermandosi su uno specifico capitolo della Relazione intitolato: "Operazioni straordinarie già perfezionate alla data della presente relazione", sottolineando che con l'espressione "già perfezionate" si intendono operazioni

già conclusesi e che pertanto risulterà facile sapere quanta effettiva liquidità sarà incassata da dette operazioni.

Tra tali operazioni il socio chiede in particolare di soffermarsi sul cosiddetto "Progetto Porto", che comporterà rettifiche di valore su crediti per un importo complessivo stimato di circa Euro 8,1 miliardi; tale progetto, nonostante sia apparentemente volto a privilegiare la tempestività degli incassi e ad ottenere la smobilitazione degli attivi e una maggiore realizzabilità dei recuperi, in realtà risulta di dubbia comprensione tanto da rendere più adatto l'appellativo di "Porto delle Nebbie"; a tal proposito il socio Santoro chiede che cosa si farà con i crediti deteriorati, a quanto ammonteranno tali crediti dopo le rettifiche, quale è la differenza fra crediti in sofferenza *core* e *non core* e se fra i crediti *core* ci sono anche quelli riferibili a Ciarrapico.

Prende la parola il socio Riccardo PACIFICO, il quale fa presente che a suo avviso, da un punto di vista morale, finanziario e professionale, l'attuale Consiglio di Amministrazione si dovrebbe presentare come dimissionario alla data dell'Assemblea per l'approvazione del Bilancio 2016.

Continua il suo intervento sottolineando che l'attuale stato in cui versa la Banca è connesso alla condotta dei precedenti Amministratori Delegati e a quella del Consiglio di

Amministrazione che li ha nominati ed ha ommesso di esercitare controlli o di fornire linee guida per lo sviluppo.

Chiede di sapere quale sarebbe il "*book value*" residuo per azione qualora la chiusura del bilancio e le correzioni di bilancio preannunciate fossero avvenute prima della delibera di aumento del capitale sociale.

Chiede, inoltre, se verrà distribuito o meno un dividendo e, rivolgendosi all'Ing. Mustier, auspica maggiore chiarezza sul bilancio rispetto al passato.

Prosegue il suo intervento sottolineando che gli azionisti non hanno mai ricevuto i contratti sottostanti i "*cashes*" e, pertanto, chiede maggiore trasparenza sul tema, sugli obblighi che ne conseguono e su quali siano le determinazioni della società in merito alla gestione del predetto prestito obbligazionario.

Il socio ricorda, infatti, che detti contratti sottostanti hanno subito variazioni, su richiesta delle autorità preposte al controllo dei "Ratio". Il socio fa presente all'Assemblea che i Ratio sono riconducibili ad una operazione di aumento di capitale, eseguita sotto forma di prestito obbligazionario convertibile, mediante emissione immediata di nuove azioni, consegnate ad un fiduciario intermediario che provvede alla emissione di obbligazioni convertibili. Tali titoli obbligazionari, ricorda il

socio, sono stati emessi al prezzo nominale di circa tre miliardi, con un tasso di interesse variabile pari a quattro virgola cinque punti percentuali superiori all'Euribor. Tuttavia ricorda che, successivamente, il valore delle azioni è precipitato e, conseguentemente, il valore di conversione non è più esistente, non essendo, quindi, esercitabile il diritto di conversione. Inoltre sottolinea che, pur restando fermi gli obblighi, particolarmente onerosi, della società nei confronti degli obbligazionisti, i relativi costi non vengono evidenziati in bilancio.

Chiede pertanto se tale operazione sia stata posta in essere per evitare un semplice aumento di capitale e quali siano i soggetti beneficiari della vendita dei diritti di opzione non esercitati.

Il socio espone che, per i predetti motivi, le azioni collegate al prestito obbligazionario andrebbero annullate e il prestito obbligazionario andrebbe rimborsato, o quanto meno sostituito da un altro prestito, magari ancora irredimibile, di cui fissare le condizioni.

Chiede, pertanto, massima chiarezza sul tema e, in caso contrario, propone di richiedere alla CONSOB un provvedimento che obblighi UniCredit alla pubblicazione della documentazione relativa all'operazione in commento.

Conclude il suo intervento auspicando la sospensione di ogni sistema premiante, in quanto non coerente con le condizioni del mercato, con le condizioni della Banca e con le perdite subite dagli azionisti.

Prende la parola il socio Gianluca FIORENTINI, il quale rinnova la piena fiducia nei confronti di me Notaio e si congratula con l'Ing. Mustier per lo sforzo effettuato per parlare in lingua italiana.

Prosegue con l'intervento di cui richiede la verbalizzazione integrale: "Con riferimento a quanto si delibererà oggi, in una recentissima intervista il Presidente della Commissione Bilancio della Camera denuncia la presenza di un disegno per portare UniCredit in Francia, prendere il controllo di Generali e un pezzo consistente di Mediobanca. Tale circostanza ha fatto riaffiorare in me un timore che da tempo nutro. Sono cliente UniCredit da oltre vent'anni, sin da quando era Credito Italiano, azionista da tempo, assiduo frequentatore delle nostre assemblee. È innegabile che le filiali del nostro Gruppo stiano riducendo gli sportelli destinati alle casse, spesso massimo due, prediligendo quelli di consulenza, alle volte pari a dieci, sicuramente un ruolo importante svolto dai servizi bancomat e online, che personalmente reputo più che soddisfacenti, superiori a quelli forniti da altri istituti e che

hanno contribuito a snellire il rapporto con il pubblico, che non vorrei si estinguesse. Da circa un paio di anni ho notato che si sta verificando un distacco dal cliente privato, più di una volta la mia filiale non è stata in grado di rispondere alle mie necessità rimandandomi casomai al call center per risolvere le problematiche, non da ultimo per avere il biglietto di convocazione di questa Assemblea. Addirittura nello svolgimento della mia professione, gestendo su incarico del Tribunale il patrimonio di più di venti persone, mi sono visto negare la possibilità di accendere conti correnti presso il nostro Gruppo, portando dunque una mole significativa di denari, sentendomi rispondere "abbiamo troppo lavoro". Io da avvocato do questa risposta di solito ai clienti sgraditi, che non voglio.

Il timore a cui mi riferivo poc'anzi è il seguente, che pongo sotto forma di quesito al Consiglio di Amministrazione, che UniCredit voglia trasformarsi in un istituto più simile alla citata Mediobanca, casomai creando una realtà parallela simile a CheBanca! o a Finnat, o ancor peggio che UniCredit in futuro voglia divenire un'unica realtà con Mediobanca.

Ringrazio anticipatamente per la risposta, nella certezza che qualunque essa sia sarà ai posteri l'ardua sentenza di acclarare se il mio vaticinio sia fondato o meno. Vi ringrazio."

Prende la parola il socio Claudio CECCARELLI, il quale chiede quali siano i nomi dei primi 100 debitori in sofferenza di UniCredit e chi abbia valutato gli investimenti che sono stati effettuati attraverso tali finanziamenti.

Certamente chi ha svolto l'attività di valutazione ha compiuto degli errori.

Prende la parola il signor Agostino CASSARA', in rappresentanza dell'Associazione dei Piccoli Azionisti UniCredit Azione UniCredit, il quale richiede la verbalizzazione integrale del suo intervento:

"Un cordiale buongiorno a tutti. Sono Agostino Cassarà e rappresento, quale Presidente, l'Associazione dei Piccoli Azionisti di UniCredit (APAU) "Azione UniCredit", formata da piccoli azionisti in stragrande maggioranza dipendenti o ex dipendenti del Gruppo.

APAU, dopo attente valutazioni che hanno preso in considerazione l'ultimo periodo sofferto dalla nostra Banca, non può che esprimere voto contrario sia all'aumento di capitale che al raggruppamento delle azioni, perché i propri aderenti sono profondamente delusi, amareggiati e arrabbiati, sia per le promesse ricevute nel passato dagli Amministratori di turno in merito ad un avvenire della Banca e dei suoi azionisti suggestivo e meraviglioso, mai avvenuto, che

per i sacrifici richiesti agli stessi azionisti e ai dipendenti dai piani industriali che si sono succeduti nel tempo, sia per la sorpresa ricevuta dal nuovo piano industriale appena varato, Transform 2019, che ripercorre lo stesso tracciato del passato, lacrime e sangue per azionisti e dipendenti, vendita di importanti asset, imponenti rettifiche su crediti e svalutazioni, con rappresentazione per il 2019 di una Banca ad alta redditività finalmente risanata. Ma è un film già visto.

Riassumiamo brevemente il film dal 2007 fino all'ultima Assemblea del 14 aprile del 2016.

Nel 2008 scrip dividend in ragione di 29 azioni ordinarie ogni 159 possedute, aumento del capitale di 3 miliardi.

Nel 2009 e 2010, dividendo di 3 centesimi ad azione ordinaria e 4,5 per il risparmio; nel 2009 aumento di capitale di 4 miliardi.

Nell'Assemblea del 15 dicembre 2011 è stato deliberato un aumento di capitale di 7,5 miliardi di euro, sottoscritto anche dai piccoli azionisti sollecitati da ASE ed APAU, che avevano confidato nella promessa del management, formulata dall'allora vigente piano industriale, di distribuire negli anni successivi utili a due cifre e di focalizzare la propria attività nel sostegno dell'economia reale dei consumi favorendo le piccole e medie imprese e le famiglie. Nessuna promessa si è verificata.

Il bilancio 2011 si è chiuso con una perdita di oltre 6 miliardi, dopo l'ingente svalutazione dell'avviamento di altre immobilizzazioni immateriali, per un valore di 10 miliardi.

Conseguentemente non sono stati distribuiti i dividendi, il bilancio 2012 ha consentito di distribuire 9 centesimi ad azione attingendo alle riserve di utili risultanti dal bilancio e derivanti in parte dalla riclassificazione delle riserve.

Il bilancio 2013 ha comportato nuovi accantonamenti per 7,2 miliardi, che si sono aggiunti agli ingenti accantonamenti degli anni precedenti, e svalutazione dell'avviamento per 9,3 miliardi.

Totale in tre anni di svalutazione dell'avviamento, 20 miliardi, risultato perdita netta di 14 miliardi, però si è proposto di distribuire 10 centesimi ad azione sotto forma di scrip dividend.

Idem per il bilancio 2014 e 2015, 12 centesimi in luogo dello scrip dividend.

Parallelamente il personale dipendente con uscite più o meno volontarie è stato decimato, all'epoca della fusione tra UniCredit e Capitalia, nel 2007, i dipendenti erano 174 mila, di cui 77 mila e 500 in Italia; l'ultimo dato a noi noto, salvo errore, è invece di 142 mila a livello totale, di cui 45 mila in Italia.

Altrettanto parallelamente il valore dell'azione UniCredit è crollato da 7 euro nel 2007, all'epoca della fusione con Capitalia,

a 2,59/2,89 della settimana corrente.

Al riguardo occorre tener conto del raggruppamento azionario intervenuto nel 2011, conseguentemente il raffronto andrebbe fatto tra 70 euro meno il quid dei tre aumenti di capitale avvenuti dal 2007 ad oggi, che hanno diluito il valore che viene fissato in Euro 42,841, e il prezzo attuale di 2,68, alla chiusura di martedì 10 gennaio - non so ieri sera che è successo alla chiusura.

E veniamo a cosa prevede principalmente Transform 2019. 6500 esuberi di personale, di cui 3.900 in Italia, che si vanno a sommare a quelli previsti dal piano industriale in corso arrivando a 14 mila esuberi, di cui 5.700 in Italia. Per l'Italia quindi gli esuberi sarebbero 9.600, quindi i 3.900 più i 5.700, pari al 21% del personale. Chiusura di 944 filiali, di cui 883 in Italia; 8,1 miliardi di rettifiche su crediti e 4 miliardi di svalutazioni varie, tra cui la turca Yapi Kredi e il Fondo Atlante. L'ennesima pulizia su crediti, il Progetto Fino, è funzionale alla cessione, mercè cartolarizzazione, di 17,7 miliardi di sofferenza a Fortress e Pimco. Quanto sopra dovrebbe portare nel 2019 ad esprimere un Rote di almeno il 9%, più del doppio di oggi.

Non un cenno è dedicato a come affrontare la più pericolosa sfida, almeno io non l'ho trovato, noi non l'abbiamo trovato, che si para davanti e che può compromettere gli obiettivi da raggiungere nel

2019: la nuova area di business ormai correntemente indicata a livello internazionale con il termine Fintech, il nuovo settore di attività risultato dall'interazione tra produzione e distribuzione di servizi tecnologici e quelli dei servizi finanziari, il quale, per mezzo di start-up innovative in grado di mobilitare ingenti risorse, sta profondamente modificando l'industria bancaria e il sistema dei pagamenti con la creazione di una nuova moneta elettronica, l'asset management e la gestione dei patrimoni, nonché il mondo delle assicurazioni.

I nuovi competitori, tutti entranti e non bancari, Amazon, Alibaba, Facebook, Apple, Google, Microsoft, e chi più ne ha più ne metta, detengono sofisticate competenze tecnologiche in un portafoglio clienti dei quali conoscono esigenze ed aspettative. Hanno un unico punto di debolezza, la spersonalizzazione del rapporto con il cliente, mentre il punto di forza delle banche, e della nostra in particolare, è la personalizzazione del rapporto.

Il rapporto fiduciario di personale di fiducia è il punto di forza di cui ci stiamo rapidamente disfacendo, eliminando sino al limite del sopportabile il personale, detentore del know-how indispensabile e delle filiali, luoghi deputati alla corretta personalizzazione e fidelizzazione del rapporto, puntando invece tutto su investimenti tecnologici in cui temiamo che potremmo

risultare perdenti rispetto ai nuovi nostri concorrenti non bancari.

Tanto constatato, passiamo alle domande.

Non ci convince, Dott. Mustier, la motivazione addotta per proporre l'operazione di raggruppamento, cioè a dire un'operazione volta a semplificare la gestione amministrativa delle azioni stesse, che francamente non comprendiamo in cosa si estrinsechi. Dove sta la semplificazione? Ma non è che per caso si voglia replicare l'operazione di maquillage già effettuata nel 2011 con l'analogo raggruppamento perché è abbastanza imbarazzante comparare i valori delle azioni UniCredit ad un lustro o ad un decennio di differenza?

Dott. Mustier - la seconda domanda - tenuto conto che il mondo politico, dopo l'intervista rilasciata sulla questione da parte del Presidente dell'ABI ad un quotidiano nazionale, è sempre intenzionato a rendere pubblici i nomi dei principali debitori delle banche in risoluzione e di quelli oggetto dell'intervento preventivo dello Stato, anzi di voler nominare una commissione d'inchiesta sull'intero sistema bancario.

Può farci sapere quali siano le posizioni a sofferenza di più alto valore della nostra Banca, ad esempio sopra i dieci milioni di euro, di credito al lordo di rettifiche e svalutazioni già operate, la data di voltura, se eredità di Capitalia o di UniCredit, nel senso

che i crediti oggi a sofferenza erano stati concessi dall'uno o dall'altro Gruppo bancario o da entrambi.

Mi permetto farle sommessamente considerare che il Garante alla Privacy, Antonello Soro, ha fatto sapere che non si applicano alle imprese le regole di riservatezza previste dalla legge, e già un altro collega l'ha citato.

La terza domanda. Dott. Mustier, in considerazione della situazione in cui versa la nostra Banca tanto da volere una manovra risanatrice di oltre 20 miliardi, 13 di aumento di capitale e 7,4 di cessioni già effettuate, che fa seguito alle precedenti e pesantissime manovre degli ultimi dieci anni sommariamente citate prima, ha in animo di proporre all'Assemblea, questa o la prossima, azione di responsabilità contro uno o più amministratori, o è a conoscenza di un'iniziativa in questo senso da parte del Collegio Sindacale?

È a conoscenza di iniziative degli organi di controllo interni volti a richiedere il risarcimento dei danni ai top manager che si sono avvicinati nei vari comparti della Banca?

Il riferimento ovviamente è a quei dirigenti ritenuti personale rilevante del Gruppo, destinatario tutti gli anni della cosiddetta politica retributiva di Gruppo, regolarmente approvata dall'Assemblea e da noi sempre criticata soprattutto per la sua

nebulosità. Trattasi, tanto per capirci, di circa 1.100 dirigenti, perlomeno nell'anno 2015 erano indicati in tanti, che in taluni casi e in diversa misura, in relazione al ruolo ricoperto, hanno contribuito alla non lusinghiera situazione in cui da anni ed attualmente versa la nostra amata Banca.

Così come sono stati a lungo titolari di glorie e onori, è sacrosanto, se ne ricorrono gli estremi, che rispondano dei risultati negativi prodotti. Non è possibile risolvere le difficoltà dei risultati non lusinghieri riducendo solo i costi del personale, con gli esodi più o meno volontari, le cessioni di aziende o di parti di esse e quant'altro, scaricando sulla clientela il conferimento del credito e commissioni decisamente alte, e in alcuni casi abnormi, senza che qualcuno o alcuni degli amministratori e/o del top management debbano rispondere del loro operato.

Chiedo al Notaio, al quale consegno copia della presente, che gli interventi sugli Ordini del Giorno della Parte Straordinaria, e poi della Parte Ordinaria che è stata brevissima, vengano interamente verbalizzati, unitamente alle eventuali repliche. Grazie. "

Prende la parola il signor Alessandro MAZZUCCO, in rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno

e Ancona, socia da tempo di UniCredit, il quale sottolinea gli ingenti investimenti compiuti nel corso del tempo, in passato ottenendo grandi benefici, ed evidenzia però le pesanti perdite subite in particolare nell'ultimo anno.

Ciò comporta gravi conseguenze per la Fondazione, in quanto influisce sulla possibilità di procedere alle erogazioni di contributi alle associazioni *non profit* sul territorio.

Il signor Mazzucco, pur esprimendo la consapevolezza che l'aumento di capitale, oggetto dell'ordine del giorno, costituisca un notevole peso per la compagine societaria, ritiene tuttavia che tale piano sia indispensabile per il salvataggio della Banca; d'altro canto il signor Mazzucco esprime sconcerto in relazione al comportamento del Consiglio di Amministrazione che, fino alla scorsa estate, manifestava piena ed incondizionata fiducia per il management affermando che le sofferenze erano stabili e la qualità dei crediti in costante miglioramento.

Afferma che le motivazioni esposte a sostegno della richiesta di aumento del capitale smentiscono l'operato del Consiglio di Amministrazione che, ciò nonostante, continua a rimanere in carica.

Il signor Mazzucco conclude con l'auspicio che vengano riconsiderati criticamente anche i comportamenti precedenti al

fine di aumentare la credibilità del piano in questione.

Prende la parola il socio Lucio LA VERDE, il quale sottolinea che l'aumento di capitale proposto all'approvazione dell'odierna Assemblea può considerarsi quale atto conclusivo di una serie di operazioni sul capitale, di un valore complessivo che supera i ventuno miliardi di Euro, che si ripercuotono in modo particolare sui piccoli azionisti.

Esprime dubbi sulla definizione delle linee di indirizzo e si domanda come sia stato possibile rimuovere un Amministratore Delegato senza ancora avere individuato il sostituto.

Ricorda, inoltre, che la quota degli azionisti *retail* è pari soltanto al 28% (ventotto per cento) e, considerando le ripercussioni negative che il deliberando aumento di capitale avrà per i piccoli azionisti, ritiene prevedibile una ulteriore riduzione di tale percentuale.

Il socio fa presente che, pur essendo aumentati gli investitori internazionali, che detengono la maggioranza della società, non si ravvisa alcuna espansione di UniCredit che si colloca, con riferimento alla "redditività del business", al diciassettesimo posto su diciannove banche e, con riferimento alla efficienza complessiva, al dodicesimo posto sempre su diciannove banche.

Sottolinea, altresì, che la serie di operazioni già effettuate o

da realizzare è superiore, per il 120% (centoventi per cento), alla capitalizzazione attuale di UniCredit. A fronte di tale scenario ritiene che le risposte contenute nelle relazioni e nel piano non siano del tutto esaurienti.

Con riferimento all'aumento di capitale, considerate le sue dimensioni, sottolinea che esso richiama la tecnica adottata in occasione dei "cambi di presidenza" negli enti a partecipazione statale, allorché il nuovo Presidente caricava sul bilancio il deficit del suo predecessore; nota che il nuovo piano strategico è volto soltanto al riequilibrio della struttura patrimoniale della società e non ad un incremento dei ricavi. Il predetto piano strategico, infatti, in seguito alle operazioni in commento, comporta un generale miglioramento dei tassi di copertura per il 2016 che si riducono, tuttavia, già nell'anno successivo, senza risolvere l'eccessivo scarto tra costi e ricavi.

Il socio si sofferma, brevemente, sulla struttura complessiva di UniCredit, dolendosi per la scarsa cura per il *retail*, e chiedendo quale sia l'incidenza dei risultati previsti dal piano 2016, non dipendenti dall'abilità gestionale, sulle politiche retributive del *management*.

Con riferimento alle dimissioni, poi, osserva che esse sono avvenute in una fase particolarmente conveniente. Ricorda,

infatti, che Fineco ha perso in borsa il 29% (ventinove per cento) e che Pekao Bank vede gli utili in diminuzione, non distribuendo dividendi. Ricorda, altresì, che Pioneer, che mostra un basso tasso di incremento del patrimonio gestito rispetto ad altre management company, era da tempo sulla lista delle dismissioni. Il socio fa presente che il denaro amministrato da Pioneer è costituito, per la metà, da risparmio italiano che sarà gestito da una società francese. Sottolinea, inoltre, che il 40% (quaranta per cento) del totale dei ricavi per aree geografiche di UniCredit è realizzato in Italia e che quindi anche il valore delle azioni UniCredit risentirà dell'evoluzione futura dell'economia italiana.

Con riferimento all'aumento di capitale ricorda che nel 2010 l'aumento è stato pari al 10% (dieci per cento) della capitalizzazione; nel 2012 l'impatto è stato pari al 60% (sessanta per cento), peraltro con un andamento divergente del titolo azionario, in diminuzione nel 2016, in aumento nel 2012. Con riferimento all'aumento del 2017 l'impatto è superiore al 70% e prevede, in considerazione della elevata consistenza dell'aumento di capitale, una notevole riduzione delle quote azionarie. Ritiene, quindi, non chiara la futura fisionomia di UniCredit e in particolare se gli attuali grandi azionisti accresceranno il loro peso in UniCredit oppure se la società assumerà i tratti di

una *public company*.

Fa presente, inoltre, che il piccolo azionista si trova ancora una volta in condizioni di disparità rispetto ai grandi azionisti e che, data l'entità dell'aumento, il piccolo risparmiatore potrebbe essere indotto a vendere almeno una quota delle opzioni, innescando quindi una spirale al ribasso, senza, peraltro, poter effettuare operazioni sui circuiti "over the counter". Sottolinea, per converso, che i grandi investitori potranno cedere le opzioni per poi riacquistare a prezzi più bassi conseguendo rilevanti benefici.

Conclude il suo intervento, ricordando l'operazione *cash*, che ancora nel 2015 ha fruttato ai sottoscrittori 105 (centocinque) milioni di Euro di interessi, e chiede di conoscere quali siano le iniziative di UniCredit in programma per i piccoli azionisti, ricordando, ad esempio, la possibilità di distribuire dividendi maggiorati a chi detiene azioni per un determinato periodo di tempo.

Prende la parola il socio Lanfranco PEDERSOLI, il quale chiede se l'aumento proposto all'approvazione dell'odierna Assemblea sia utile per ridurre l'indebitamento o se sia propedeutico allo sviluppo della società, sottolineando che, nel primo caso, la Banca non potrebbe trarne giovamento. Prende ad esempio le ultime

operazioni sul capitale poste in essere successivamente alla fusione con Banca di Roma, erroneamente considerate risolutive dei problemi al tempo esistenti e rammenta le ingenti perdite del passato.

Il socio, in particolare, ricorda che UniCredit è una Banca internazionale e sottolinea i rischi connessi a tale impostazione, in particolare con riferimento ai cambi.

Ricorda, altresì, le passate dismissioni e le perdite connesse, l'intervento su Alitalia, nonché la partecipazione al fondo Atlante.

Si domanda, inoltre, se l'aumento di capitale proposto non possa configurarsi quale incentivo per i debitori a non restituire i finanziamenti contratti.

Il socio si sofferma poi su un ulteriore aspetto, a suo avviso, essenziale: diversificare meglio il credito ordinario a breve termine, oggi chiamato credito commerciale, con il credito a medio e lungo termine. Fa presente che con l'informatizzazione la medesima banca può essere in grado di distinguere la parte di capitale utilizzata per operazioni a medio e lungo termine.

Infine, richiamando le passate vicende della Banca con Kataweb, Sorgenia, Burgo, FINECO e Banca Pekao, auspica per il futuro una migliore gestione di operazioni di tale genere e chiede come la

Banca intenda gestire le situazioni successive, quali sono gli strumenti apprestati per avvedersi di eventuali peggioramenti e quali misure verranno prese sul piano finanziario economico e patrimoniale per il futuro.

Conclude sollevando interrogativi circa il prospettato raggruppamento, che a suo avviso è utile solo per rinviare al futuro situazioni critiche.

Prende la parola il socio Luigi CHIURAZZI, il quale dichiara di intervenire per conto dell'Associazione dei Piccoli Azionisti Italiani e porge il suo benvenuto all'Ing. Mustier, auspicando per il futuro una gestione maggiormente trasparente.

Sottolinea che i piccoli investitori, malgrado le ingenti perdite subite, continuano a ritenere che il modo migliore per aiutare il Paese sia credere nelle imprese italiane.

Chiede maggiori chiarimenti circa le operazioni di raggruppamento e, in relazione alla cessione di Fineco, chiede quale sia la quota effettivamente ceduta, visto che le notizie di stampa hanno riportato sia il 20, sia il 30%.

Prende la parola il signor Gianfranco Maria CARADONNA, il quale ricorda di aver attentamente valutato il piano industriale e di aver visto la presentazione agli analisti dell'operazione di aumento di capitale, pubblicato sul sito della società. Rammenta

che in occasione di detta presentazione, così come oggi, l'Ing. Mustier ha sottolineato che il piano industriale è tangibile, pratico e conservativo, e che è stato realizzato con il "commitment" di tutto il management team. Sottolinea come tale condizione, pur risultando necessaria per il buon esito del piano, non è sufficiente, poiché è, altresì, essenziale coinvolgere l'intero personale all'interno del gruppo.

Aggiunge, inoltre, di aver notato con piacere la circostanza che, anche oggi, la dirigenza e il Presidente indossano la cravatta aziendale, segnale di appartenenza, a suo avviso non solo formale, ma sostanziale.

Prosegue il suo intervento chiedendo se siano previsti piani di ristrutturazione del personale all'interno del Gruppo o piani di formazione e di incentivazione retributiva riguardanti il personale della banca e chiede informazioni relativamente alla composizione del portafoglio Non Performing Loan, e precisamente sulla ripartizione tra Italia ed estero. Ricorda inoltre che tali Non Performing Loan derivano dalla recente crisi che ha colpito il paese e coglie l'occasione per apprezzare la condotta di UniCredit e delle Banche italiane che ha contribuito al superamento di detta crisi. Basta pensare a cosa sarebbe successo se al primo apparire della crisi le banche avessero chiesto a tutti, famiglie

e imprese, il rientro dai loro debiti: la crisi sarebbe stata ben maggiore.

Conclude il suo intervento chiedendo se il nuovo piano industriale tiene in dovuta considerazione i mutamenti di contesto derivanti dalle operazioni di aggregazione, ristrutturazione che stanno interessando il mondo bancario italiano, nonché i piani industriali anticipati dai competitors.

Prende la parola il socio Riccardo DOBRILLA, il quale dichiara di presenziare all'Assemblea quale ex dipendente dell'istituto, dal ramo Capitalia e particolarmente Cassa Risparmio Roma, come Presidente del Comitato fondo pensioni Cassa Risparmio Roma, e, soltanto in ultima analisi, come piccolo azionista. Il socio ravvisa grandi similitudini con la presentazione del 2010 in cui si prospettavano, come oggi, abbassamento dei costi, continua esternalizzazione delle funzioni bancarie cosiddette "non core" ma che invece, a suo modo di vedere dovrebbero essere "core", come quella del recupero crediti, e focalizzazione della banca sulla nuova operatività derivata dalla finanza di rischio.

Ricorda la situazione di crisi che ha colpito il paese e le perdite, pari all'80% (ottanta per cento), che hanno interessato il titolo UniCredit. In particolare, rivolgendosi all'Ing. Mustier, ricorda che il suo curriculum è quello di una persona che ha lavorato sempre

in banche di affari e per il periodo in cui lo stesso è stato responsabile di un importante settore dell'istituto, il titolo aveva registrato una perdita pari al 50% (cinquanta per cento) in tre anni. Ritiene non condivisibile il piano aziendale presentato dal Consiglio di Amministrazione che mostra le medesime, fallimentari, direttive del passato. Fa presente che la Banca dovrebbe tornare a svolgere una funzione tradizionale di cura del risparmio, nonché di cura degli impieghi.

Ricorda l'importanza delle valutazioni preventive, secondo la normativa Bancaria, per l'erogazione di fidi anche di modesta entità, senza possibilità di deroga per alcun soggetto, mentre, al contrario, i fidi concessi dal Consiglio di Amministrazione a "persone amiche" spesso non offrivano le stesse garanzie.

Sottolinea con disappunto la politica di cessione dei crediti deteriorati e in sofferenza, sottolineando i concreti rischi di speculazione, nonché quella di cessione di rami redditizi, quali Banca Pekao e Fineco.

Ricorda che nel 2009 risultavano attivi 165 mila dipendenti, mentre il piano industriale proposto prevede una consistente riduzione del personale, 87 mila nel 2019.

Con riferimento alle operazioni sul capitale, ricorda che nel 2010 l'ammontare dell'aumento del capitale era pari a 7,5 miliardi di

Euro, quindi ben inferiore rispetto alla capitalizzazione totale dell'epoca; per converso, l'aumento proposto all'approvazione dell'odierna Assemblea può risultare pari o maggiore addirittura della capitalizzazione totale. A suo avviso, quindi, il piano strategico dovrebbe essere completamente differente.

Prosegue il suo intervento chiedendo per quali motivi il piano attuale, che ripete scelte già fatte da anni, dovrebbe ora produrre effetti positivi. Inoltre domanda per quale motivo non si scelga di "internalizzare" il recupero dei crediti deteriorati. Infine sottolinea l'opportunità di introdurre una clausola statutaria limitativa di investimenti e acquisizioni del capitale sociale da parte di soggetti esteri.

Conclude il suo intervento ricordando la pendenza di numerose cause individuali per il Fondo Pensioni Cassa Risparmio Roma che si è visto espropriare il proprio patrimonio a causa di procedure non corrette.

Nel 2015 la Cassazione a Sezioni Unite ha sancito la vittoria del Fondo Pensione e, malgrado ciò, l'Istituto non ha mai ottemperato al contenuto di tale decisione. Chiede, pertanto, di addivenire ad un accordo per risolvere la annosa questione.

Prende la parola il Signor Paul KIRCHER, il quale svolge il seguente intervento:

"Signor Presidente, signor Amministratore Delegato, signori Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Dipendenti e Soci di UniCredit e partecipanti tutti, presenzio per la seconda volta all'Assemblea degli Azionisti dell'UniCredit quale delegato incaricato dal gruppo dei Soci risparmiatori persone fisiche di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia, costretto a confluire nel 2000 in Banca di Roma Capitalia, assorbita nel 2007 da UniCredit, gruppo minoritario, guidato da Elman Rosania.

Vorrei riferirmi soprattutto alle tesi riportate negli scritti in materia contabile e bancaria di Franz Hörmann, professore di contabilità economica all'Università di Vienna, intervenuto in questa sala quale delegato del gruppo minoritario di ex Banca Mediterranea alla passata assise di bilancio del 14 aprile 2016. Riprendendo in questa sede quanto già affermato ed illustrato il 24 novembre 2016 nell'Assemblea del Monte dei Paschi di Siena anche da Elman Rosania e Alessandro Govoni (confrontare relativo verbale redatto dal notaio e segretario Mario Zanchi di Siena) vorrei offrire a questa platea della principale banca italiana per attivo consolidato, un ulteriore contributo tematico, peraltro trattato in passato con banchieri della Banca Nazionale dell'Austria e dei politici austriaci e tedeschi, tra cui il Presidente della Repubblica Federale Austriaca Heinz Fischer e gli ex ministri della

finanza di Germania Theo Waigel e Philipp Rösler, nonché dottori commercialisti ed esperti del delicato settore bancario finanziario, incluso il professore di economia presso l'Università di Southampton, Richard Werner.

Franz Hörmann, studiando da circa 30 anni contabilità e sistemi informativi, conferma che sono fondate e tecnicamente corrette le affermazioni sulla creazione del denaro elettronico scritturale, svolte nel contesto istituzionale bancario nazionale ed europeo da Elman Rosania, azionista di minoranza del Sud Italia.

A suo sostegno vi sono fonti autorevoli, quali per esempio il Quarterly Bulletin numero 1/2014 della Bank of England (si allega quale parte integrante del presente intervento l'immagine 1 tratta dalla pagina 3 del citato Quarterly Bulletin, Bank of England); la swiss letter della società di rating Standard & Poor's del 13/8/20013; il rapporto KPMG Money Issuance Alternative Monetary Systems, Iceland, 2016. Questi ultimi spiegano meglio i termini della questione, che sono strettamente connessi ai punti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea Straordinaria odierna. Negli ultimi vent'anni è stato accertato ovunque un aumento dell'indebitamento sia nel settore privato che in quello pubblico, nell'economia reale e anche nel settore finanziario. Questo smisurato indebitamento è la ragione principale dell'attuale

livello minimo storico degli interessi e della situazione di stallo dell'intero settore finanziario. Oltre a questo, le banche commerciali concedono sempre meno nuovi prestiti perché gli accordi di Basilea rendono in sostanza impossibile il rilascio di nuovi crediti ai clienti commerciali.

Ad ogni modo, poiché il problema della moneta scritturale nasce contabilmente, esso può essere risolto con i classici metodi della contabilità, quali ad esempio il debt equity swap, di cui il gruppo di minoranza ex Banca Mediterranea del Sud ha pur fatto menzione all'Assemblea degli azionisti della principale banca Deutsche Bank, il 19/05/2016 a Francoforte, presieduta da Paul Achleitner, e a quella degli azionisti UBS il 10/05/2016 a Basilea, in presenza del ticinese Sergio Ermotti, già Vice Direttore Generale UniCredit. Una volta adottate semplici riforme legislative riguardanti soprattutto le banche in difficoltà, in tal modo, con una semplice norma di legge, si può tra l'altro consentire alle banche commerciali: 1) di trasferire contabilmente depositi a vista, moneta scritturale, nati dall'erogazione creditizia, in riserve, cioè in patrimonio netto che assumerà il carattere di partecipazione statale, aumentando in questo modo considerevolmente la quota capitale; 2) di utilizzare la riserva generata in modo tale da ammortizzare i crediti sofferenti della

banca senza imputare perdite ai proprietari della banca.

A seguito di tale riforma legislativa ogni Stato potrà salvare le sue banche in qualsiasi momento e senza necessità di far ricorso a un solo centesimo di moneta o a specifiche nuove contribuzioni fiscali a carico dei cittadini, cosiddetti bail-out. E tale condizione inibisce qualsiasi aumento di capitale sociale da parte delle banche, incluso il mega aumento di capitale sociale per 13 miliardi di euro proposto dal Consiglio di Amministrazione e dalla dirigenze UniCredit a questa odierna Assemblea. Senza tralasciare che con il sopra citato debt equity swap non ci sarebbe neppure alcuna perdita in capo agli azionisti, il cosiddetto bail-in, e rimarrebbero al sicuro i risparmi dei depositanti.

Le basi normative e tecniche per l'attuazione di questo nuovo metodo contabile sono già state elaborate e, concludendo, vorrei segnalare che il professor Hörmann e gli altri soggetti esperti, nonché il gruppo di soci risparmiatori di minoranza dell'ex controllata Banca Mediterranea del Sud Italia sono a disposizione dei vertici dell'intero settore finanziario nazionale ed europeo, in primo dei vertici di UniCredit qui presenti, innanzi gli istituti di vigilanza, nonché la Banca d'Italia, CONSOB, Banca Centrale Europea e gli altri istituti di vigilanza, per i relativi confronti ed approfondimenti tematici tesi finalmente a sviluppare

delle società economiche moderne realmente libere e giuste.

Grazie."

Prende la parola il Signor Alessandro GOVONI, il quale svolge il seguente intervento:

"Buongiorno a tutti. Dopo il collega Paul Kircher prendo la parola quale delegato incaricato del Gruppo dei Soci Risparmiatori Persone Fisiche di Minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia, costretta a confluire nel 2000 in Banca di Roma Capitalia e assorbita nel 2007, guidato da Elman Rosania.

È la prima volta che presenzio in UniCredit, vi vorrei informare che sono Consulente Tecnico d'Ufficio presso il Tribunale di Cremona in materia bancaria e finanziaria, iscritto al n. 628 Registro C.T.U., nonché sono Consulente Indipendente della Commissione Finanze del Movimento 5 Stelle e pertanto non iscritto al medesimo Gruppo politico, cui va dato atto di aver posto quale unica forza politica parlamentare nel suo programma la reintroduzione della separazione tra le attività svolte dalle banche di prestito e dalle banche speculative, abrogata dal decreto legislativo n. 481 del 14 dicembre 1992, a firma di Oscar Luigi Scalfaro, Giuliano Amato, Piero Barucci, Emilio Colombo.

E tale separazione, a mio avviso, è l'unico atto che determina lo sviluppo di qualsiasi Stato nel mondo e pertanto va riportata al

più presto in una legge del Parlamento Italiano. Quando viene abolita la detta separazione tra banche di prestito e banche speculative ogni Stato inizia automaticamente a regredire.

Mi laureai nel 1993 in Economia e Commercio e circa una ventina di persone del mio corso seguirono una particolare specializzazione in materie giuridico bancarie, che venne soppressa subito l'anno seguente, nel 1994. Faccio parte di quella ventina di laureati specializzati che furono gli ultimi, non perché particolarmente intelligenti ma solo per un fatto temporale, a seguire quegli studi giuridico bancari riguardanti la legge bancaria nel 1936, legge mussoliniana che a mio avviso non è di destra, rimasta in vigore, forse pochi lo sanno, fino al 1992, che ha consentito all'Italia di diventare la quinta potenza industriale mondiale.

E contemporaneamente, all'epoca, quella ventina di laureati studiarono anche la bozza del TUB.

Una volta laureati, dopo una breve parentesi lavorativa in banca, tutti ne uscirono ed oggi sono responsabili finanziari di primarie aziende che non si sono quotate alla Borsa di Milano, e il loro lavoro e il loro studio ha segnato nel tempo ed è divenuto patrimonio di tanti italiani.

Vale la pena segnalare che il docente dell'epoca di tecnica

bancaria, legislazione bancaria, diritto bancario e scienze bancarie, frequentatore degli ambienti ministeriali, rimase molto perplesso quando venne presentata in Parlamento nel 1992 la bozza del nuovo testo bancario e disse a noi studenti: "Le banche non saranno più banche ma diventeranno industria e probabilmente si insinueranno anche degli speculatori".

Aveva studiato il sistema bancario svedese e norvegese, in particolare il contratto di libero scambio del 1973 che aveva abolito la separazione tra banche di prestito e banche speculative. Da allora l'effetto automatico è stato quello di creare per circa vent'anni mutui con un click, i cosiddetti mutui predatori, e di distruggere le economie di Svezia e Norvegia, fino a quando nel 1991 intervenne la nazionalizzazione delle banche centrali di Svezia e Norvegia.

Ebbene, quella situazione si è riproposta in Italia, la si vive oggi dopo 25 anni di mutui predatori creati con un click, che hanno distrutto, tramite la tecnica delle cosiddette vendite allo scoperto, short selling, per 7 milioni di posti di lavoro, con perdurante tasso di disoccupazione intorno al 12%, con una persona su quattro a rischio di povertà assoluta, con il 48% dei giovani under 25 senza lavoro, oggi dati Istat per l'Italia.

Nel '92 l'attività bancaria è divenuta improvvisamente industriale

e togliendolo dal paniere il nostro Paese risulta oltre il 40° posto per produzione mondiale, un vero e proprio disastro.

Ciò detto, ai fini dell'inquadramento del punto all'Ordine del Giorno del mega aumento di capitale sociale per 13 miliardi, ora bisogna comprendere cosa realmente ha significato in Italia l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 481 del 14 dicembre 1992, legge non primaria perché frutto di delega parlamentare, con il quale è stata abolita di soppiatto in Italia la separazione tra banche di prestito e banche speculative. Abolizione già avvenuta agli inizi degli Anni Venti del secolo scorso negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania e in Italia, e causa della prima crisi dei mutui subprime, con il successivo crollo nel 1929 della quotazione in Borsa delle banche colpite da vendite allo scoperto attuate da hedge fund, che fecero fallire circa nove mila banche ed impoverirono decine di milioni di persone.

Seguì la legge bancaria del '36 in Italia, che con l'introduzione della separazione delle banche di prestito dalle banche speculative e sulla scia della Glass-Steagall statunitense del '33 riportò in equilibrio il sistema economico produttivo bancario mondiale.

Una volta abolita il 15.08.71 la convertibilità del dollaro in oro, è divenuto tecnicamente possibile, negli Stati in cui veniva

eliminata la separazione tra banche di prestito e banche speculative, creare l'importo dei prestiti con un click elettronico, anziché fare raccolta per poi prestare.

Purtroppo nel '92 in Italia e in altri Stati europei, tra cui Spagna, Portogallo, Grecia, interveniva detta abolizione della separazione tra banche di prestito e banche speculative, che sono così diventate partecipate da hedge fund, per definizione speculatori, con scopo di lucro.

E qual è l'effetto automatico tecnico che ne deriva? Nel momento in cui viene abolita la separazione tra due diversi ambiti di banche in uno Stato, solo in quello Stato le banche vengono svincolate dal vincolo temporale raccolto per prestare e così iniziano a creare con un click elettronico l'importo dei mutui ipotecari, cioè mutui assistiti a garanzia ipotecaria con durata superiore a quindici anni. Che cosa significa?

Significa che a partire dal '92 in Italia si è verificato uno sdoppiamento del sistema bancario e si è creato un sottosistema finanziario composto da una decina di hedge fund, tra cui Van, Tree, Fidelity, BlackRock, Northern Trust, BNP Paribas Trust, J.P. Morgan Trust, che sono i principali azionisti delle maggiori banche statunitensi e britanniche, e le cui informazioni si possono reperire anche semplicemente digitando sul web Yahoo, Finance,

azionisti di una ventina di banche di affari esecutrici degli ordini in Borsa per incarico dei sopra citati hedge fund.

E quanto innanzi asserito emerge chiaramente pure in alcuni libri pubblicati da autori di origine ebraica, tra cui Too big to fail, I banchieri di Dio, recentemente pubblicati, derivanti da documenti classificati negli archivi di Stato e del Regno Unito, oltre che dalle relazioni annuali della BIS di Basilea; col profondo rispetto che io ho per le persone di origine ebraica perché la mia famiglia fu aiutata da persone di origine ebraica di Milano.

La UE ha dato una definizione di sotto sistema finanziario chiamandolo shadow banking, che non sono i prestiti concessi da Cofidi, come si vorrebbe fare intendere perché Cofidi sono intermediari ben catalogati, bensì è un sistema ombra basato sulla contabilità non corretta e che pertanto va verificata a partire dall'esame del Libro Giornale della Banca.

In verità le quote capitale di rate via via pagate dai mutuatari che hanno sottoscritto un mutuo creato dalla banca con un click, per esempio di 100 mila euro, non trovano più collocazione per la Ragioneria nel bilancio della Banca, ove la Banca avesse effettuato l'iniziale scrittura di partita doppia, crediti alla clientela, depositi alla clientela per 100 mila euro, con cui in sostanza fa figurare l'importo concesso in credito e poi accreditato sul conto

corrente del cliente come un deposito di 100 mila euro fatto al cliente stesso, cioè come se il mutuatario avesse preso i soldi da casa, dalla sua cassaforte, per poi versarli in banca.

Cosa succede quando il mutuatario paga la rata? Prima del '92 le quote degli interessi erano l'unico ricavo della banca, la banca prima del '92 doveva restituire le quote capitale a chi gli aveva dato i suoi risparmi attraverso premi assicurativi, ovvero i depositi.

Dopo il 1992 tutto l'importo della rata è divenuto guadagno per la banca. In realtà dal 1992 le quote degli interessi sono rimaste guadagno per la banca commerciale, le quote capitale sono invece divenute guadagno per gli hedge fund, che sono i suoi azionisti di maggioranza. Le quote capitale infatti, se la banca ha fatto questa scrittura iniziale contestualmente per pari importo ad ogni mutuo concesso, non trovano per la comune ragioneria più collocazione nel bilancio alla banca e bisogna chiedersi dove vanno. Si afferma in generale che tramite conti di transito le quote di capitale escano dalla banca e confluiscano in stanze di compensazione internazionali e di lì confluiscano in hedge fund, che poi a loro volta le utilizzerebbero per effettuare vendite allo scoperto.

Le quote capitale, non dovendo la banca restituirle ad alcuno da

cui prima del 1992 era costretto dalla legge bancaria del '36 ad accogliere, sono divenute pertanto un guadagno anch'esse per la banca e i suoi azionisti hedge fund.

Questi comportamenti in sé sono tutti leciti in quanto non sono vietati dall'ordinamento italiano, ma l'effetto complessivo, le conseguenze sono state devastanti per il Paese e per i cittadini risparmiatori italiani.

Ciò detto, si precisa che oggi si ha l'elenco dei delegati e deleganti al voto assembleare, mentre era impossibile prima del 2013 sapere chi in realtà detenesse le azioni di una banca italiana perché non sussisteva ancora l'obbligo di accorpate delegati e deleganti, e cioè in base ad un software che accorpa i delegati e deleganti imposto dalla Banca Centrale Europea e dalla FED alle banche.

È importante sapere chi controlla la Banca, anche perché purtroppo questi hedge fund per definizione sono gli unici autorizzati ad effettuare vendite allo scoperto.

Cosa significa vendita allo scoperto? Sono vendite effettuate senza possedere i titoli, al fine di fare crollare la quotazione.

La banca ha dei soci stabili, che sono quelli che voi conoscete, mediamente circa il 15% di ogni banca, ma anche dei soci non stabili che entrano ed escono dalla banca, il cosiddetto flottante o quota

lasciata al mercato, che si pensava fosse detenuta da milioni di risparmiatori sparsi per il mondo e invece è detenuta per il 90% circa da una decina di hedge fund.

Cosa fanno questi hedge fund che entrano ed escono flottanti da una banca? Essi pompano i titoli per circa un anno, li pompano con acquisti allo scoperto e quando le azioni sono ancora liquide, ossia con quotazione elevata, si fanno liquidare ed escono dalla banca, iniziando a fare l'operazione contraria. Così gli hedge fund vendono allo scoperto, ossia facendosi prestare i titoli da alcune piattaforme trading on line che nel frattempo avevano attirato i risparmiatori a loro insaputa e prestano i titoli hedge fund ai proprietari delle stesse piattaforme, avendo i titoli ricevuti in prestito nella notte, sfruttando la differenza del fuso orario tra Borse e quindi fanno crollare sempre di più il titolo, le cui quotazioni per effetto di queste vendite arrivano prossime anche a zero. A pensarci, l'hedge fund con queste continue vendite allo scoperto viene a guadagnare la perdita che è riuscito a provocare agli ignari risparmiatori.

Nei giorni successivi l'hedge fund riacquista sul mercato la stessa quantità di titoli venduti per poterli restituire alle piattaforme, che guarda caso hanno fatto il loro ingresso in Italia nel '92, cioè da quando in Italia è in uso la rete internet.

In questo modo gli hedge fund stranieri controllano le maggiori banche italiane, inclusa Intesa, San Paolo, UniCredit, Carisbo, Carige e BNL, che a loro volta controllano i voti, 265 voti su 529, anche di Bankitalia S.p.A., influenzando di conseguenza la decisione assembleare, che così dal '92 non ha sostanzialmente più vigilato su queste attività che oggi appaiono predatrici del risparmio italiano. Infatti le azioni di banche italiane che nel 2007 erano quotate mediamente 50 euro ora valgono meno in media di 2 euro per effetto di questa tecnica di Borsa.

Ciò costituisce un grave, gravissimo problema e circa cinque milioni di risparmiatori italiani perdono in questo modo ad ogni programmato crollo della Borsa di Milano, generalmente ogni otto anni circa, dal 1992 la Borsa di Milano è infatti crollata nel 1994, 2001, 2008, e già due volte nel 2016, facendo perdere agli ignari risparmiatori i loro risparmi, senza tralasciare che la banca rimane privata della sua capitalizzazione.

La popolazione dello Stato italiano diventa sempre più povera e all'incirca venti milioni di italiani negli ultimi 25 anni si sono avvicinati alla soglia di povertà. La Borsa è un gioco a somma zero, cioè ciò che l'hedge fund provoca e guadagna è la perdita che riesce ad infliggere ad altri, quindi è un gioco a somma zero.

Signor Presidente, vado verso la conclusione.

Chiedo ai vertici societari di poter visionare il Libro Giornale di UniCredit per verificare se la Banca, contestualmente alla concessione di mutui, esegue per ognuno degli stessi la scrittura di partita doppia crediti alla clientela e depositi alla clientela, di pari importo e in pari data al contratto di mutuo.

Alcune banche dall'evidenza del loro bilancio hanno iscritto stranamente la voce "debiti verso la clientela" quasi di importo pari alla voce "crediti verso la clientela"; le obbligazioni emesse, quella voce dei debiti verso la clientela costituiscono mediamente il 10% e ciò dimostra che circa il 90% sono depositi creati dal '92 con click elettronico dalla Banca, cioè non presi dalle riserve della Banca a seguito della raccolta del risparmio da famiglie e imprese, come avveniva prima del '92.

Vale la pena segnalare che prima del '92 l'IRI faceva da collettore del risparmio, ossia lo raccoglieva attraverso le sue compagnie assicuratrici, Generali, Alleanza, e poi lo prestava alle sue tre banche controllate al 100%, Comit, Credito Italiano e Banco Roma, che costituivano il 78% del patrimonio bancario italiano, e prima del '92 la raccolta rappresentava il 200% dei prestiti credito verso clientela. Ora corrisponde ad un esiguo 8% dei prestiti credito verso clientela ed è sufficiente che uno dei soci di maggioranza si faccia liquidare perché la banca crolli in quanto non avendo

più nemmeno questo esiguo 8% di quotazione diventa un soggetto rischioso.

Quando viene introdotta la separazione tra banche di prestito e banche speculative le banche per guadagnare devono prima raccogliere il risparmio per poterlo prestare, in quanto guadagnano solo la differenza tra il tasso d'interesse che ricevono dai prestiti, esempio l'8%, e il tasso che pagano sulla raccolta, esempio il 4%.

In questo modo le banche sono interessate a che famiglie e imprese possano produrre risparmio, altrimenti non potrebbero raccogliarlo.

Se invece viene rotto questo vincolo temporale tra raccolta e prestiti, ad esempio a fronte di raccolta di premi assicurativi mensili a 15 anni per centomila euro vi è la concessione di un prestito di centomila euro con rate mensili di durata 15 anni, e questo può venire rotto solo tramite provvedimento legislativo che abolisce la separazione tra banche di prestito e banche speculative, le banche, in realtà gli hedge fund che attraverso interposte persone fisiche, in realtà loro studi legali delegati che le controllano, potendo come effetto automatico creare l'importo dei mutui con un click elettronico, non sono più interessate alla raccolta di risparmio e pertanto si lasciano dare

a comportamenti predatori, come truffaldini i derivati sul tasso e sulla valuta, altri costi del credito abnormi e quant'altro."

A questo punto, prende la parola il Presidente il quale ricorda al signor Govoni che il tempo a sua disposizione è terminato e invita il predetto a concludere il suo intervento.

"Questi mutui creati con un click sono stati definiti anche dal professore dell'Università di Harvard, Summers, ex Segretario di Stato del Presidente USA Bill Clinton, prestiti predatori. Eppure la Bank of England col first quarter bulletin dell'1.1.2014, dal titolo Money Creation, ha denunciato questa ignobile attività di creazione dei prestiti con un click, che è stata subito rilevata anche da alcuni testi universitari, come quelli adottati dall'Università Cattolica di Milano.

Se anche UniCredit avesse questa voce di bilancio, debiti verso la clientela di importo quasi uguale ai crediti verso la clientela, sarebbe chiaramente coinvolta nella creazione elettronica del denaro. Stati Uniti e Regno Unito hanno già preso delle fondamentali posizioni in tema di controllo del credito, e cioè hanno ripristinato la separazione tra banche di prestito e banche speculative, nel 2011 con la Volcker Rule e la Vickers Reform con cui hanno proibito la creazione con un click dei mutui ipotecari. Hanno capito che il sistema bancario stava per essere sopraffatto

dal sistema finanziario speculatore, colpevole di arrecare irreversibili danni ad imprese e banche USA e del Regno Unito, e quindi hanno posto come ulteriore regola che le banche del prestito a breve termine devono aumentare in futuro il capital term.

Dopo che il Presidente statunitense Bill Clinton, commentato nel 2014 dal giornale inglese Guardian, aveva abolito verso la fine degli anni Novanta la separazione delle banche di prestito dalle banche speculative, seguito a ruota dal Regno Unito, dopo dieci anni di mutui predatori, di mutui del risparmio creati con un click, le Autorità degli Stati Uniti e Regno Unito hanno compreso nel 2008 che questo sistema degli hedge fund aveva preso il sopravvento anche sulle banche centrali e su quelle sovra nazionali potendole destabilizzare. Vi hanno posto un freno [...]".

Il Presidente fa presente al signor Govoni che il tempo a sua disposizione è ampiamente terminato, pertanto, per una migliore comprensione della sua esposizione, suggerisce al delegato di depositare il testo dell'intervento agli atti della società. Il signor Govoni accoglie l'invito del Presidente e fa presente che depositerà il testo del suo intervento dopo una revisione dello stesso.

Prende la parola il socio Elman ROSANIA, il quale svolge il seguente intervento:

"Prendo la parola nella parte straordinaria dell'Assemblea odierna. Intervento scritto, ovviamente da trascrivere a verbale, al quale vanno allegati i relativi documenti, sua parte integrante.

Prendo la parola nella parte straordinaria dell'Assemblea odierna dopo i precedenti interventi tematici svolti da Paul Kircher e Alessandro Govoni, delegati dal gruppo di appartenenza dei Soci Risparmiatori di Minoranza dell'ex controllata Banca Mediterranea del sud Italia, costretta a confluire nel 2000 in Banca di Roma/Capitalia, assorbita nel 2007 da UniCredit, e intervengo dopo avere svolto subito dopo l'avvio di questa Assemblea la motivata dichiarazione iniziale di opposizione alla nomina del notaio Salvatore Mariconda, segretario verbalizzante della odierna Assemblea, sia in parte straordinaria che ordinaria, di cui confermo la trascrizione integrale a verbale parola per parola di quanto ho dichiarato.

Nella precedente Assemblea degli azionisti, tenuta il 13 maggio 2015 a Roma, ho eccepito gravi vizi nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 di UniCredit, in quanto nell'atto contabile non era stata contabilizzata la liquidità generata con il denaro creato dalla Banca ed utilizzato preminentemente per impieghi e prestiti alla clientela, da considerare equivalenti ad almeno 220,64 miliardi di euro indicati nel bilancio della capogruppo e ad almeno

470,58 miliardi di euro, secondo il bilancio del Gruppo UniCredit;
confronta relativo verbale assembleare.

Di conseguenza ho chiesto che detto denaro creato fosse inserito nei pertinenti asset di bilancio, producendo così, dopo le tasse, un importante utile, con conseguente dividendo molto superiore a quello di 79 milioni 774 mila 102,79 euro, deliberato il 12 marzo 2015 dai membri del Consiglio di Amministrazione. E per il ritrovato scoperto denaro, comunque creato e non contabilizzato nel bilancio al 31 dicembre 2014, produttivo di benefici al contesto societario, si è chiesto il relativo premio in base alle previsioni dell'articolo 930 del Codice civile.

È seguita la concisa risposta negativa dei vertici dirigenziali di UniCredit, mentre nella successiva mia replica ho affermato che la proposta formulata per la rettifica del bilancio aveva in primo luogo l'effetto di elevare di decine di volte l'utile dell'esercizio, e al riguardo ho richiamato il dibattito del 20 novembre 2014 tenuto nella Camera dei comuni del Parlamento inglese sulla creazione del denaro virtuale, elettronico, dal nulla da parte delle banche commerciali e richiamato in questa Assemblea pure dal collega Kircher, e se questo importante potere debba essere affidato direttamente al Governo inglese o alla Banca d'Inghilterra. Ed in merito ho chiesto di ricevere opinioni e

rilievi dai vertici e dai dirigenti di UniCredit anche dopo la conclusione di quei lavori assembleari.

Tale ultima richiesta è stata invano reiterata all'Assemblea di bilancio della Banca del 14 aprile 2016, dove sono stato pertanto costretto a proporre l'eccezione per la mancata corretta contabilizzazione degli ulteriori impieghi e comunque della nuova creazione di denaro virtuale, elettronico dal nulla effettuata da UniCredit al 31 dicembre 2015. E in questa sede sono costretto ad estendere la stessa eccezione di mancata corretta contabilizzazione degli ulteriori impieghi e comunque della nuova creazione di denaro virtuale, elettronico dal nulla effettuata da UniCredit fino al 31 dicembre 2016, al netto di quanto materialmente concesso in precedenza, di cui chiedo di sapere le diverse entità precise, presentando la conseguente istanza di corresponsione del relativo premio previsto dall'articolo 930 del Codice civile, nella misura del 5% solo del ventesimo sulle ritrovate risorse societarie fino a tutto l'esercizio 2016.

Al riguardo informavo pure che in altro contesto istituzionale avevo evidenziato, a conclusione della mia lettera del 23 giugno 2015, inviata al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Potenza e per conoscenza al Consiglio Giudiziario della Corte di Appello di Potenza, trasmessa il 25 giugno 2015 a mezzo PEC anche

a Sergio Mattarella quale Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, che lo Stato italiano avrebbe potuto beneficiare di circa 140 miliardi di euro dalla rettifica dei bilanci delle banche italiane: UniCredit, MPS, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Sondrio, UBI Banca, Credem. È di tutta evidenza che, anche in base agli interventi svolti dai colleghi Kircher e Govoni, con la rettifica contabile proposta verrebbero recuperate liquidità societarie significative, che non giustificherebbero alcun aumento di capitale societario a pagamento in UniCredit.

Vorrei ad ogni modo evidenziare che la proposta presentata in questa Assemblea, di aumento per 13 miliardi di euro di capitale, costituisce un nuovo record, perché qua si raddoppia il precedente record di UniCredit conseguito solo cinque anni fa con il varo dell'aumento di capitale per 7,5 miliardi di euro da parte dell'Assemblea della società, tenuta il 15 dicembre 2011, e poi attuato - detto aumento - tramite la Borsa tra le negoziazioni effettuate tra il 9 e il 20 gennaio 2012, dopo avere raggruppato dieci azioni in una sola.

All'epoca i vertici di UniCredit dopo avere conseguito la madornale perdita dell'88% di valore del titolo in Borsa, disceso nel valore di raggruppamento azionario da 56,65 euro del 7 gennaio 2008 a 7,01 euro del 14 dicembre del 2011, e dopo avere varato tre operazioni

di conferimento di risorse da parte di soci: 3 miliardi di euro a novembre 2008, 4 miliardi di euro ad aprile 2009 ed altri 4 miliardi di euro a novembre 2009, mettevano in campo il più grande aumento di capitale sociale nella storica banca italiana, com'è detto per 7,5 miliardi di euro, elevando così a 18,5 miliardi di euro il totale dei conferimenti di risorse apportati dalla base societaria nei soli tre esercizi 2009-2011.

La mega operazione di aumento di capitale sociale andava ad incidere nel mercato e toccava gli azionisti e i risparmiatori italiani, inclusi quelli del sud Italia e della Basilicata. L'operazione speculativa, senza precedenti nella storia del Paese, si consumava dopo l'annuncio del cosiddetto sconto sul Terp (Theoretical ex right price), prezzo teorico ex diritto, da confrontare a pagina 60 della nota integrativa del 4 di gennaio 2012 depositata da UniCredit presso la CONSOB, dato la mattina del 4 gennaio 2012 prima dell'apertura della Borsa dai vertici di UniCredit, il cui CdA aveva recepito le proposte dell'allora amministratore delegato Federico Ghizzoni e del capo dell'ufficio finanziario Marina Natale.

A seguito di tale annuncio il titolo UniCredit, che come innanzi detto aveva già subito la perdita dell'88% del suo valore, sprofondava ulteriormente in Borsa, da 6,33 euro, prezzo post

raggruppamento di dieci azioni in una sola, a 2,286 euro in soli quattro giorni, tra mercoledì 4 gennaio 2012 e lunedì 9 gennaio 2012, giorno quest'ultimo di avvio della negoziazione del diritto di opzione per l'acquisto di nuove azioni e dell'aumento di capitale sociale di UniCredit. Successivamente, nei dodici giorni lordi di calendario borsistico fissato dalle autorità di controllo, 9-20 gennaio 2012, la speculazione raggiungeva il suo picco quando le quotazioni del diritto di opzione oscillavano fino al 600% in Borsa, considerando il minimo di 0,431 euro del 9 gennaio 2012 e il massimo di 2,934 euro del 19 gennaio 2012.

Questa impressionante oscillazione fino al 600% se rapportata al rendimento dell'interesse annuo realizzava lo stratosferico tasso di interesse di periodo di 18,249%, da 365 giorni diviso 12 giorni uguale 30,41 per 600 uguale 18,249%. Numeri alla mano circa mille volte il tasso usura, senza che vi sia stata per quanto noto indagine o adeguata indagine od intervento delle autorità preposte. E nell'epoca di crisi finanziaria in cui l'Italia aveva intrapreso un percorso di guerra, come dichiarato l'11 luglio 2012 dall'allora Presidente del Consiglio Mario Monti alla cinquantaduesima Assemblea dell'ABI, l'Associazione delle Banche Italiane, sarebbe stato il caso di dibattere attorno alla revisione, sarebbe stato il caso ed è il caso di dibattere attorno

alla revisione e ricostruzione dei sistemi ordinamentali vigenti, che hanno consentito il verificarsi di operazioni speculative di questa inimmaginabile portata e che pertanto appaiono ispirati più a modelli riscontrabili nel mondo animale che in società umane evolute.

Prova di quanto innanzi asserito è il prospetto dei dati dettagliati, prezzo di chiusura minimo massimo medio, apertura, variazioni percentuali, numero contratti e scambi di azioni e diritti, sulle quotazioni giornaliere del titolo UniCredit e dei suoi diritti dell'aumento di capitale avvenute a gennaio 2012 in Borsa, corredate da grafico di cui si chiede l'allegazione al verbale quale parte integrante di questo intervento. Entrambi i documenti sono tra l'altro alla lettera I) del verbale ufficiale dell'Assemblea dei soci del Monte dei Paschi di Siena del 28/12/2013, atto numero 32939/15575 notaio Mario Zanchi di Siena. Ora vi è da chiedersi: a quanto si innalzerà la speculazione borsistica con il nuovo aumento di capitale sociale per ben 13 miliardi di euro? Raggiungerà percentuali superiori? Di quanto più rispetto al tasso di usura?

Vorrei ricordare che all'epoca il Direttore Generale di UniCredit, Roberto Nicastro, dichiarava testualmente in data 4 gennaio 2012, cioè dopo il varo del precedente aumento di capitale sociale per

7,5 miliardi di euro: "Per noi questo è un momento molto importante e di grande discontinuità. Per UniCredit è un punto zero", confrontare l'agenzia Milano Finanza Dow Jones News dal titolo: "UniCredit. Nicastro. Aumento sarà reinvestito nel Paese", del 4 gennaio 2012 ore 18.40, che costituisce parte integrante del presente intervento, di cui chiedo l'allegazione al presente verbale.

E, concludendo, per quanto poc'anzi esposto la stessa dichiarazione di discontinuità svolta odiernamente dai vertici della dirigenza UniCredit non è credibile, in quanto l'anno zero è rimasto tale dal 2012 ad oggi!

Presidente, la ringrazio per avermi concesso qualche secondo in più, io ci ho provato però ho tenuto conto anche delle traduttrici." Terminati gli interventi, il Presidente propone di effettuare una pausa essendo le ore 14,00.

Alle ore 14,30, al fine di semplificare i lavori assembleari, il Presidente invita il Direttore Generale a fornire riscontro agli intervenuti, sulla base delle risposte già esaminate dall'Amministratore Delegato

Prende quindi la parola il signor Gianni Franco Papa che, con riferimento alle richieste del socio Francesco Santoro, precisa preliminarmente che, come da prassi assembleare consolidata,

UniCredit non fornisce informazioni specifiche sulle esposizioni creditizie dei singoli clienti e che le informazioni sul punto concernenti i Consiglieri di Amministrazione sono riportate, insieme con quelle relative alle altre parti correlate, nell'ambito della nota integrativa della relazione finanziaria, ivi comprese, se ve ne fossero, le eventuali esposizioni deteriorate. Quanto alla liquidità riveniente dalle operazioni straordinarie già perfezionate, il Direttore Generale ricorda che, come descritto nella relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione, la cessione del 30% di FinecoBank, attraverso due distinte operazioni di "accelerated bookbuilding", ha generato 880 milioni di euro di cassa, di cui 328 milioni a seguito della cessione del luglio 2016 del 10% del capitale sociale e 552 milioni per effetto dell'operazione di cessione di un ulteriore 20% del capitale conclusa nell'ottobre 2016; la cessione del 10% di Bank Pekao, eseguita nel luglio 2016, ha generato 749 milioni di euro di cassa; il conferimento dell'intera partecipazione detenuta nella banca ucraina Ukrspbank nella holding lussemburghese ABH Holding SA, completato nell'ottobre 2016, non ha generato liquidità in quanto eseguita in cambio di una partecipazione del 9,9% nella stessa ABH Holding. Quanto poi al cosiddetto "Progetto Porto", riferisce che il Gruppo ha deciso di adottare un nuovo

approccio nella gestione dei crediti deteriorati in Italia, con l'obiettivo di procedere più speditamente ed efficientemente allo smaltimento delle posizioni, attraverso una gestione che privilegi la tempestività degli incassi e la smobilitazione degli attivi e, nel contempo, di esprimere in modo più diretto la realizzazione dei recuperi anche in forza delle più recenti stime in ordine al presumibile valore di pronto realizzo degli attivi o degli elementi posti a garanzia degli stessi. Nel 2013 UniCredit ha deciso di identificare un portafoglio denominato "non core" con l'obiettivo di ridurre l'esposizione con controparti considerate non strategiche o con un elevato profilo di rischio. Tale portafoglio, a dicembre 2013, ammontava a circa 85 miliardi in termini di esposizione lorda, ridottasi a circa 56 miliardi a settembre 2016. Il piano strategico prevede che tale esposizione si riduca a 19 miliardi entro il 2019, attraverso l'operazione di cessione crediti in sofferenza denominata "Fino" ed ulteriori cessioni, recuperi e cancellazioni. A settembre 2016 il valore netto delle esposizioni non core è pari a 29 miliardi e mezzo di euro; sulla base delle attuali stime e condizioni dell'Operazione Fino, tale esposizione post rettifiche sarebbe pari a circa 22,3 miliardi di euro. Infine, con riferimento alla richiesta di identificazione dei singoli imprenditori, ribadisce che UniCredit non fornisce

informazioni specifiche sulle esposizioni creditizie dei singoli clienti.

Il Direttore Generale passa poi a fornire riscontro alle domande formulate dal socio Riccardo Pacifico. In merito alla domanda sull'entità del *book value* nel caso in cui le correzioni di bilancio preannunciate avvenissero in uno scenario di pre-aumento di capitale, precisa che le operazioni rilevanti ai sensi della normativa vigente, incluso l'aumento di capitale, sono state già oggetto di pro forma rispetto alla situazione patrimoniale di cui al resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2016 e che il patrimonio risultante da detto pro forma, peraltro agli atti di questa Assemblea straordinaria ed al quale si rimanda per dettagli, ammonta a 58,1 miliardi di euro ed a circa 45,6 miliardi al netto dell'aumento di capitale e degli oneri accessori. Dietro richiesta del socio, il Signor Papa assicura inoltre che, a breve, verrà fornito anche il dato del *book value* per azione. Quanto alla domanda circa i dividendi, comunica che il piano non ne prevede la distribuzione nel 2017 a valere sul risultato di gestione al 31 dicembre 2016.

In merito ai "Cashes", dopo aver premesso che le relative azioni sono state preventivamente offerte in opzione agli azionisti, affermazione in merito alla quale il signor Pacifico interviene

per esprimere il suo dissenso, riferisce che, per quanto riguarda gli aspetti di contabilizzazione a conto economico, gli oneri periodici relativi al contratto di usufrutto in essere tra UniCredit e Mediobanca sono contabilizzati da parte della banca non transitando per il conto economico ma direttamente riducendo il patrimonio netto; in particolare, gli ammontari pagati sono stati pari a 100 milioni nel 2015 e 128 milioni nel 2016; circa gli aspetti patrimoniali, le azioni sottostanti il contratto di usufrutto sono computate ai fini del patrimonio netto e dei coefficienti regolamentari. Per quant'altro, precisa il Signor Papa, i contratti in essere, essendo stipulati tra parti private e soggette a clausola di confidenzialità, non possono essere resi pubblici e la documentazione relativa all'emissione denominata "cashes" deve essere richiesta al soggetto emittente gli strumenti stessi.

Il socio Pacifico contesta tali ultime precisazioni ed il Presidente lo invita, ove lo ritenga necessario, ad esercitare il diritto di replica successivamente.

Riprende quindi la parola il Direttore Generale e, con riferimento a quanto rappresentato dal socio Pacifico in tema di sistema premiante di remunerazione per il management, pone in evidenza che l'approccio del Gruppo UniCredit alla retribuzione è stato

consolidato nel tempo nell'ambito della governance per essere allineato alle più recenti disposizioni normative nazionali e internazionali. Esso è infatti collegato alla performance, alla consapevolezza del mercato, all'allineamento con le strategie di business, agli interessi degli azionisti. In particolare, dal 2014, il sistema incentivante è basato sulla logica del bonus pool, che prevede una correlazione diretta tra l'ammontare disponibile per la remunerazione variabile e la performance del gruppo e delle singole Divisioni/Geografie; è previsto inoltre un forte collegamento tra premi e risultati sostenibili e ponderati per il rischio. Pertanto il sistema attualmente approvato dall'Assemblea degli azionisti già prevede che vengano ridotti o eliminati i pagamenti di natura variabile in presenza di risultati non soddisfacenti o negativi da un punto di vista reddituale o per quanto concerne i requisiti regolamentari di capitale e liquidità.

In merito ai timori rappresentati dal socio Gianluca Fiorentini circa l'intenzione della Società di replicare il modello di banca adottato da Mediobanca o da Finnat o di divenire cosa unica con Mediobanca, il Direttore Generale afferma che UniCredit è, e punta ad essere, una banca paneuropea, semplice, con una rete unica in Europa Occidentale, Centrale ed Orientale a disposizione della sua ampia base di clienti. Si intende trarre profitto, soggiunge il

Signor Papa, dagli attuali vantaggi competitivi, quali la rete esclusiva, oltre a valorizzare i benefici del lineare modello di banca commerciale con un segmento corporate investment banking già perfettamente integrato, implementandone la trasformazione. In tale quadro, la digitalizzazione costituisce uno strumento a supporto della trasformazione del modello operativo e punta ad accrescere l'attenzione al cliente semplificando e migliorando al contempo l'efficienza del Gruppo, al fine di ottenere una base di costi sostenibile e più bassa. Con riferimento specifico a Mediobanca, riferisce che UniCredit non ha interesse ad accrescere la sua quota.

Con riferimento alla richiesta del socio Claudio Ceccarelli di conoscere i nomi dei primi cento debitori in sofferenza, il Direttore Generale afferma che, come da prassi assembleare consolidata, la Banca non fornisce informazioni specifiche sulle esposizioni creditizie dei singoli clienti, quali che esse siano. In relazione poi al secondo quesito posto dal socio, il Signor Papa chiarisce che l'erogazione e la gestione del credito vengono gestiti tramite processi specifici, al fine di applicare logiche di valutazione del credito coerenti con il rischio assunto. Tali processi, tra loro differenti per metodologia, ruoli, responsabilità e strumenti utilizzati, sono soggetti a costante

verifica, sia in conseguenza del mutare delle condizioni di mercato sia per rafforzare le policy applicate.

Passando poi alle domande poste dal signor Agostino Cassarà relative ai benefici derivanti dall'operazione di raggruppamento in termini di "semplificazione amministrativa", il Direttore Generale riferisce che la diminuzione del numero di azioni in circolazione consente la diminuzione degli oneri relativi alla gestione dei titoli, anche in considerazione dei diversi mercati di quotazione del titolo, per determinate attività quali quelle, ad esempio, da eseguirsi in occasione del pagamento dei dividendi, di eventuali operazioni societarie e nell'organizzazione degli eventi assembleari. I suddetti benefici saranno ulteriormente apprezzabili per l'ipotesi di emissione di nuove azioni per effetto dell'operazione di aumento di capitale. In risposta al successivo quesito posto dal Signor Cassarà, il Direttore Generale riferisce che, alla data del 30 settembre 2016, le sofferenze con esposizione superiore a 10 milioni risultano pari a circa 4 miliardi di euro, corrispondenti all'11% del totale. Risulta che i relativi crediti siano stati erogati, nella quasi totalità dei casi, prima del 2010. Infine, in relazione alla richiesta di sapere se UniCredit avesse intenzione di avviare azioni di responsabilità o risarcimento del danno nei confronti del Consiglio di Amministrazione o del

management, il Direttore Generale evidenzia come il *trend* non positivo del titolo e l'asserito non soddisfacente andamento economico della Società non risultano imputabili a comportamenti non consoni - sia in termini di legittimità che di scelte di business - degli attuali o passati membri del Consiglio di Amministrazione e del top management. A riprova di ciò, ove occorra, basti sottolineare che né da parte delle Autorità di Vigilanza né da parte degli organi di controllo sono mai state avanzate obiezioni o iniziative critiche in merito all'operato aziendale.

Il Direttore Generale, quindi, nel rispondere ai quesiti posti dal socio Lucio La Verde in merito all'ipotesi che, a seguito dell'aumento di capitale, UniCredit divenga una *public company* o altro, osserva che l'aumento di capitale, da eseguirsi mediante l'emissione di nuove azioni ordinarie, è rivolto in opzione a tutti i soci titolari di azioni ordinarie nonché ai titolari di azioni di risparmio. La struttura dell'azionariato sarà nota solo a conclusione del periodo di offerta delle nuove azioni emesse a servizio dell'aumento di capitale, non essendo determinabile prima della conclusione dell'operazione. Quanto poi alle iniziative a favore dei piccoli azionisti suggerite dal socio, riferisce che al momento non sono previste iniziative analoghe a quelle

suggerite. In relazione al secondo quesito posto dal socio, il Direttore Generale conferma la natura pragmatica del piano industriale, basato su presupposti prudenti, ma con obiettivi concreti e raggiungibili, posti in funzione di leve di gestione del rischio dei costi saldamente sotto il controllo della Società. Il piano è finalizzato ad una crescita della redditività del capitale al netto degli attivi immateriali e ad un significativo miglioramento del rapporto costi/ricavi con contestuali rafforzamento e ottimizzazione del capitale stesso. L'obiettivo del piano è dunque, in estrema sintesi, ottimizzare la dotazione di capitale del Gruppo, migliorarne la redditività, garantire una continua evoluzione dell'attività di business e mantenere la flessibilità necessaria a cogliere tutte le opportunità di generazione di valore. Con riferimento poi alla domanda circa l'impatto del piano sull'esercizio 2016 e sulla retribuzione del top management, il Direttore Generale illustra in sintesi la politica retributiva dell'Amministratore Delegato, così come annunciata nel corso del "Capital Markets Day" del 13 dicembre 2016; in particolare non è previsto in favore dell'Amministratore Delegato il pagamento di alcun bonus per l'anno 2016, mentre la remunerazione fissa è stata ridotta del 40%, già a partire dal primo gennaio 2017. In relazione al personale più rilevante (circa 1.100

persone a livello di Gruppo), il sistema di incentivazione di UniCredit prevede, in caso di risultati non soddisfacenti o negativi, una possibile riduzione o anche la totale eliminazione sia del bonus di competenza dell'esercizio che dei differimenti relativi alle rate di bonus dei precedenti esercizi. Per l'anno 2016 non sono ancora state assunte decisioni circa l'applicazione del sistema. I risultati saranno come di consueto pubblicati all'interno della politica di remunerazione di UniCredit, la quale sarà sottoposta agli azionisti, per approvazione, nel corso della prossima Assemblea Ordinaria.

Il Direttore Generale, in risposta ai quesiti posti dal socio Lanfranco Pedersoli relativi alle ragioni sottostanti all'operazione di aumento di capitale, ribadisce che l'operazione, autonomamente elaborata dal management dell'emittente, costituisce il primo dei cinque pilastri del piano strategico insieme al rafforzamento e all'ottimizzazione del capitale, al miglioramento della qualità dell'attivo, alla trasformazione del modello operativo e, infine, alla massimizzazione del valore di banca commerciale. Afferma poi che il piano strategico, congiuntamente al rafforzamento della struttura patrimoniale del Gruppo UniCredit, prevede anche una serie di azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale e tra queste alcune

misure che comporteranno un fabbisogno di capitale. Cita quindi, a titolo di esempio, il fatto che il miglioramento della qualità dell'attivo comporterà gli appostamenti di rettifiche aggiuntive sui crediti per un importo complessivo pari a circa 8,1 miliardi di euro. Fa riferimento poi anche alla trasformazione del modello operativo, finalizzata ad aumentare la focalizzazione sui clienti e a ridurre la base dei costi, la quale prevede un'ulteriore riduzione di 6.500 FTE netti entro il 2019 a seguito della quale saranno registrati nel quarto trimestre dell'esercizio 2016 costi di integrazione per un importo complessivo pari a 1,7 miliardi di euro.

Inoltre il Direttore Generale evidenzia che anche l'aumento di capitale è volto a rafforzare ed ottimizzare la struttura patrimoniale del Gruppo, incrementandone i relativi coefficienti, in modo da allineare la Banca alle migliori *Global Systematically important financial institution*, le cosiddette G-SIFI.

Con riferimento invece al quesito concernente la restituzione dei prestiti, il Direttore Generale dichiara che, nell'ambito dell'implementazione del piano strategico, la Banca sta procedendo a rafforzare i propri processi al fine di ridurre ulteriormente il profilo di rischio del portafoglio dei crediti deteriorati a partire già dalle attività di erogazione e monitoraggio fino al

recupero.

Per quanto concerne la successiva domanda relativa all'intervento di UniCredit nelle operazioni Alitalia ed Atlante, il Direttore Generale afferma che tutte le decisioni di investimento da parte di UniCredit sono prese in autonomia e sono finalizzate a massimizzare il valore per i propri azionisti. Naturalmente, la stessa logica si è applicata anche alle suddette operazioni, per le quali sono state valutate tutte le implicazioni e gli impatti sulla Banca.

Infine, in riscontro all'ultimo quesito posto dal socio, il Direttore Generale afferma che UniCredit ha un approccio attivo nella gestione dei crediti deteriorati che si basa sull'identificazione delle possibilità che massimizzino il valore per il Gruppo e che proprio a tal fine, nel corso degli ultimi quattro anni, sono state intraprese vendite di crediti deteriorati per circa 12 miliardi lordi, di cui circa 2 miliardi solo nel 2016. In aggiunta a ciò, riferisce che a dicembre 2016 è stata effettuata la stipula degli accordi quadro per la cessione di un portafoglio di crediti deteriorati pari a circa 17,7 miliardi di euro lordi e che negli ultimi anni sono stati ridisegnati i processi di recupero del credito al fine di migliorarne ulteriormente la performance. Si è inoltre continuato a porre la massima attenzione

sulle nuove erogazioni e sui processi di monitoraggio del credito che ha portato alla riduzione del tasso di deterioramento dei crediti in bonis.

Il Direttore Generale, nel passare quindi al quesito del socio Luigi Chiurazzi relativo a FinecoBank, riferisce che è stato ceduto da UniCredit il 30% del capitale sociale di tale banca attraverso due distinte operazioni di *accelerated bookbuilding*: la cessione di una partecipazione pari al 10% del capitale sociale nel luglio 2016 e la cessione di una partecipazione pari al 20% del capitale sociale nell'ottobre 2016.

Nel rispondere poi al signor Gianfranco Maria Caradonna, il Signor Papa afferma che per il piano 2015-2019 è stato confermato, per la totalità della popolazione dipendente, il sistema incentivante basato sulla logica del cosiddetto "bonus pool", correlando quindi la remunerazione variabile ai risultati e all'avanzamento del piano strategico. Inoltre, per assicurare ulteriormente un collegamento tra la remunerazione variabile del *top* e *senior management* alla realizzazione del nuovo piano strategico, è stato predisposto un piano di incentivazione di lungo termine, "LTI", allineato totalmente agli obiettivi del piano stesso, il cui pagamento, qualora gli obiettivi saranno raggiunti, sarà effettuato al 100% in azioni UniCredit a partire dal 2020 e

differito su un arco di tempo pluriennale, secondo le previsioni normative vigenti. Ricorda poi che per l'Amministratore Delegato e per il Direttore Generale tale piano rappresenta l'unica fonte di remunerazione variabile per tutto l'arco del medesimo piano. Afferma poi che, per assicurare il successo dell'esecuzione del piano strategico, è prevista anche una costante attività formativa, indirizzata a tutto il personale, sia in ottica di recepimento delle richieste normative relative a prodotti che sono in costante evoluzione, sia per consentire la riqualificazione professionale all'interno dell'azienda e garantire un adeguato sviluppo personale di tutti i dipendenti di UniCredit.

In risposta alla domanda concernente l'ammontare del portafoglio di crediti deteriorati del Gruppo, il Direttore Generale specifica che a settembre 2016 esso ammontava a 76,8 miliardi di euro di esposizione lorda, di cui 60,3 miliardi di euro in Italia e i restanti 16,5 miliardi di euro all'estero.

Infine, rispondendo all'ultima domanda del socio signor Caradonna, il Direttore Generale informa che alla base del piano strategico 2016-2019 vi è un'analisi di scenario del contesto economico di riferimento, sviluppato dall'emittente elaborando dati previsionali sull'evoluzione della congiuntura economica e del settore dell'intermediazione finanziaria, opportunamente

adeguate al contesto e alle dinamiche in cui il Gruppo opera. Conclude affermando che, naturalmente, le azioni del piano strategico sono tutte pienamente coerenti con tale contesto economico.

Nel rispondere al socio Riccardo Dobrilla relativamente alle motivazioni per cui il nuovo piano presentato al mercato, che il socio ritiene ripeta scelte già proposte da anni, dovrebbe produrre effetti positivi, il Direttore Generale osserva che il piano 2016/2019 è costruito su assunzioni conservative ed è fondato su pilastri strategici pienamente sotto il controllo diretto del management di UniCredit, dando dimostrazione di una riduzione significativa del rischio di execution del piano stesso. Le operazioni straordinarie realizzate nel corso del 2016, quali ad esempio la cessione di Bank Pekao, Pioneer, il 30% di FinecoBank, la vendita del business delle carte di credito e l'operazione di cessione di crediti deteriorati, sono una forte e chiara conferma della capacità di execution della Banca, volta alla realizzazione degli obiettivi del piano strategico. Con riguardo poi all'invito del socio a che venga ripristinata la gestione interna dei crediti deteriorati e sofferenze, il Signor Papa tiene a chiarire che UniCredit ha un approccio proattivo nella gestione dei crediti deteriorati anche attraverso l'identificazione dei migliori

assetti organizzati e strategici per massimizzarne il recupero.

Il nuovo disegno dei processi di recupero del credito è stato realizzato mediante la gestione, da parte di strutture dedicate della Banca, dei debitori con esposizione rilevante ed attraverso l'utilizzo di una società di recupero esterna specializzata nella gestione delle esposizioni di minori entità. Il socio Dobrilla suggerisce poi l'inserimento nello Statuto di una clausola, come afferma essere possibile in Francia, che impedisca o ponga un tetto ad investimenti esteri nel Gruppo, preservando l'italianità di UniCredit. Risponde sul punto il Direttore Generale che nel nostro ordinamento giuridico non è ipotizzabile, né desiderabile, l'inserimento di clausole statutarie limitative di investimenti del capitale sociale da parte di soggetti sulla base della loro nazionalità. Alla richiesta poi del socio di pervenire ad un accordo circa le cause riguardanti il fondo pensione integrativo ex Cassa di Risparmio di Roma, il signor Papa evidenzia che, come del resto correttamente ricordato anche dal medesimo socio, UniCredit ha sempre vinto pressoché tutti i contenziosi relativi al fondo ex cassa di Risparmio di Roma fino all'inizio del 2015. Le poche sentenze negative che sono seguite a quella menzionata dal signor Dobrilla, che per di più non riguardava il Gruppo UniCredit, non sono ritenute condivisibili dalla Banca. Si ritiene

invece corretto, in linea con quanto anche fatto in passato, continuare a ribadire in ogni sede la posizione della Banca. Alla luce di ciò non sussistono al momento spazi per ipotizzare un accordo su questa materia.

Passando poi alla richiesta del signor Alessandro Govoni di visionare il libro giornale per verificare se in fase di erogazione dei mutui sussistano partite doppie e, nello specifico, se i debiti verso la clientela corrispondano effettivamente ai crediti verso la clientela, il Direttore Generale osserva che le informazioni relative ai mutui sono registrate contabilmente in base ai principi contabili internazionali e sono desumibili dai dati consuntivi presenti nelle situazioni infra-annuali e nel bilancio di esercizio.

Quanto alla richiesta del signor Elman Rosania di esprimere un giudizio sul possibile impatto della speculazione borsistica sul prospettato aumento di capitale, il Direttore Generale rammenta che i termini e le modalità dell'aumento di capitale, ed in particolare la tempistica dell'operazione ed il prezzo di sottoscrizione delle azioni, saranno determinati dal Consiglio di Amministrazione in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione. Non è pertanto ad oggi possibile anticipare alcuna valutazione al riguardo. Con riguardo poi alla contabilizzazione in bilancio

degli impieghi e delle poste relative, che il signor Rosania lamenta non effettuata correttamente, il Direttore Generale osserva che gli impieghi e le altre operazioni effettuate sono contabilizzate secondo la normativa vigente, con particolare riferimento ai principi contabili internazionali e trovano riscontro nelle evidenze contabili della banca.

Da ultimo, il signor Papa si rivolge al socio Riccardo Pacifico per confermare che, con riferimento ai cosiddetti cashes, l'Assemblea del 12 novembre 2008 ha approvato un aumento di capitale da offrirsi in opzione agli azionisti per un controvalore complessivo massimo di 3 miliardi di euro. L'Assemblea aveva altresì deliberato che i diritti di opzione, eventualmente non esercitati al termine dell'offerta in opzione, fossero acquistati da un intermediario impegnato a sottoscriverli in qualità di garante. Le azioni della Banca, in tal modo sottoscritte, sarebbero state poste al servizio di un'emissione di strumenti perpetui, equity-linked, convertibili in azioni UniCredit, emessi da un soggetto terzo, come poi è in effetti avvenuto in esecuzione della cosiddetta operazione "cashes". Relativamente poi all'ulteriore richiesta di chiarimenti del socio, evidenzia che sulla base del patrimonio pro-forma come allegato alla relazione dell'Amministratore agli atti dell'Assemblea straordinaria

odierna, pari a circa 45,6 miliardi al netto dell'aumento di capitale, il valore unitario dell'azione ammonta a circa 7,4 euro. Sul punto interviene nuovamente il signor Dobrilla per affermare che avrebbe voluto conoscere l'ammontare di tale valore all'esito delle operazioni che si prevede di porre in essere in esecuzione del Piano.

Terminate le risposte agli intervenuti il Presidente cede nuovamente la parola agli stessi per le repliche.

Prende la parola il socio Riccardo PACIFICO, il quale esprime la sua insoddisfazione per le risposte ricevute dal Direttore Generale.

Prende la parola il socio Lucio LA VERDE, il quale ringrazia il Presidente e il Direttore Generale per le risposte ricevute ma sottolinea di non aver avuto esauriente risposta in merito a due domande. In particolare lamenta di non aver ricevuto informazioni complete relativamente alla quota di azionisti retail dopo l'ultimo aumento di capitale ed alla attuale ripartizione dei crediti in sofferenza divisi per i livelli uno, due e tre.

Prende la parola il socio Francesco SANTORO, il quale esprime il suo disappunto per la vaghezza delle risposte ricevute e ribadisce la sua contrarietà alla prassi consolidata della Banca di mantenere riservati alcuni dati, prassi che a suo avviso risulta essere

contraria alla legge.

Il socio Santoro, sottolineando di non aver ricevuto alcuna risposta in merito alla situazione attuale della società e sulla percentuale delle insolvenze, invita tutti gli Azionisti a partecipare alle azioni già intraprese presso la Procura della Repubblica di Roma, ricordando la tutela prevista dall'articolo 2409 del codice civile e 379 del codice penale.

Prende la parola il socio Elman ROSANIA, il quale svolge il seguente intervento:

"Signor Presidente, intervengo anche per delega dei colleghi Paul KIRCHER e Alessandro GOVONI. Ringrazio per la sua condotta dei lavori assembleari odierni nonché per avere ella proposto, a seguito delle esigenze dell'intervento svolto dal collega Alessandro Govoni, la trascrizione e allegazione con relativo documento a verbale del suo intervento scritto svolto in questa sala, quale delegato incaricato del gruppo dei soci risparmiatori persone fisiche di minoranza dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia di appartenenza, costretto a confluire nel 2007 in UniCredit. Documentazione del collega Govoni che unitamente a quella dell'altro collega Kircher e a quella relativa al mio intervento, verrà inoltrata entro domani alla presidenza assembleare oltre a quanto già consegnato odiernamente al notaio

Salvatore Mariconda quale segretario della presenta Assemblea.

Sono insoddisfatto, insieme ai sopra citati colleghi, delle risposte fornite ai tre interventi svolti dalla rappresentanza del gruppo minoritario di pertinenza dalla dirigenza di UniCredit e mi vedo costretto a preannunciare il voto contrario in rappresentanza dello stesso gruppo. Ad eccezione dell'azionista Tiziana Rosania di cui chiedo l'allegazione nell'apposita lista dei non votanti.

Vorrei precisare che dal 15 dicembre 2011 ad oggi la dirigenza UniCredit propone di fatto il raggruppamento di 100 azioni UniCredit in una sola considerando il precedente raggruppamento del 2011/2012 e quello che gli azionisti maggioritari andranno a varare odiernamente. Un vero e proprio azzeramento del valore del titolo UniCredit, se si considera la colossale perdita del 93,11% di valore dello stesso titolo nel periodo come certificata anche nel dossier titoli acceso sul conto corrente numero 606/1446 del Credem, con quotazione di chiusura in Borsa del detto titolo UniCredit a 2 euro e 73 centesimi e 6 millesimi a fine 2016 in data 29 dicembre 2016, di cui chiedo l'allegazione a verbale quale parte integrante della presente breve replica.

Il gruppo di minoranza del sud Italia in ultimo andrà a sostenere l'abrogazione di Decreti Legislativi 481 del 1992 e 385 del 1993

per consentire l'effettiva ripresa del Paese, e ciò verrà riportato e sviluppato anche nell'ambito del Parlamento italiano in base all'iniziativa assunta con la nota del 3 novembre 2016 inviata ai vertici di UniCredit e di tutte le banche italiane e di tutte le vigilanze europee.

Presidente, sono rimasti un minuto e quarantasette secondi."

Il Presidente Vita, ripresa la parola, fa presente al signor Rosania che verrà messo agli atti quanto letto ma non anche ulteriori documenti. Il signor Rosania evidenzia la sua contrarietà a detta decisione.

Il socio Elman Rosania, prosegue il suo intervento come segue: "No, Presidente, sia io che il collega Kircher e il collega Govoni abbiamo chiesto che ci sono dei documenti che sono parte integrante dell'intervento. È un'annosa questione, io anche durante la breve pausa, ho interloquito con autorevoli giuristi, a cui mi sono permesso di ribadire che questa è cosa ormai consolidata in tutte le banche italiane, è stata ammessa anche da UBS il 10 maggio 2016, ed è stata ammessa anche dal notaio Bernard Kuhn a Francoforte il 19 maggio 2016. L'unico che si oppone è il notaio verbalizzante in questa Assemblea di UniCredit a Roma, perché a Milano, altro notaio, consente o utilizza un metodo diverso. Allora io, come dire, sommessamente, ecco, con il rispetto dovuto a chi è più

anziano di me, mi sono permesso di ricordare ciò che avveniva in Capitalia e che in una circostanza, cioè nell'ultima Assemblea del 30 luglio 2007, in questa stessa sala, a quel posto, dove sta il Consigliere di Amministratore Wyand, un altro autorevole notaio disse che siccome io avevo allegato un documento, che tra l'altro aveva un carattere professionale, secondo me, unico, ma che era di 150 pagine non veniva ammesso. Mentre mi aveva ammesso nel verbale del 20 aprile 2006 un documento composto da 40 pagine. Allora, io siccome cerco di apprendere dagli altri, perché ritengo di essere in fase di crescita, anche se vado verso i 60 anni purtroppo, il pensiero di portarmeli bene per tutta una serie di cose, incluso il golf e la vela, quindi spero di poter essere stato diciamo così di ausilio per qualificare la trasparenza di queste sessioni societarie che sono decisive nell'assunzione del dibattito tematico, e che vanno al pubblico. Solo questo. Quindi ho visto che il Notaio con la coda dell'occhio si è alzato quando io ho fatto la puntualizzazione, io sono a confortarmi e porto altri precedenti, anche internazionali.

Intervengo io Notaio ribadendo quanto previsto dal Codice Civile, a tenore del quale gli interventi dei soci devono essere solo sintetizzati, senza che sussista alcun obbligo di riportarli integralmente (quando ciò viene fatto, già si compie un atto

ulteriore rispetto a quanto prescritto). In ogni caso non è prevista la allegazione al verbale di eventuale documentazione consegnata da un socio.

Il socio Elman Rosania, prosegue nuovamente il suo intervento come segue: "Il suo autorevole predecessore sa che questa tematica è stata affrontata con un esposto alla CONSOB articolato, che se mi consentirete, ovviamente fuori verbale, credo costituisca uno dei migliori atti professionali che io abbia fatto nella mia scarsa esperienza professionale, alla CONSOB articolato e firmato da 39 persone, il primo firmatario è Lucio Marotta. Abbiamo affrontato approfonditamente questo tema. L'interpretazione che dà lei della norma, su cui proporremo una modifica portando proprio l'esempio suo, non è condivisa da altri sette/otto notai.

Prende la parola il Presidente il quale rinnova la sua fiducia nei confronti di me Notaio e conferma l'orientamento più volte espresso sul punto.

In relazione alla replica del socio Lucio La Verde, il Direttore Generale, ripresa la parola, conclude che vi dev'essere stata un'incomprensione in merito alla domanda sulla quota di azionisti retail, in quanto il socio afferma che questa si riferiva all'aumento di capitale. Aggiunge che se il socio è ancora interessato a tale informazione le strutture della società

potranno comunque fornirgli riscontro dei dati da lui richiesti.

Terminate le repliche dei soci il Presidente, ripresa la parola, dichiara chiusa la discussione.

Procede quindi alla votazione sul primo punto all'ordine del giorno in parte straordinaria concernente l'aumento di capitale sociale da liberarsi mediante conferimento in denaro.

Prega i signori intervenuti, che si fossero momentaneamente allontanati, di ritornare al proprio posto e di non lasciarlo per tutta la durata delle votazioni.

Chiede ai partecipanti di fare presenti eventuali esclusioni dal diritto di voto, o sue limitazioni, ai sensi delle disposizioni vigenti.

Constatato che nessuno dei presenti denuncia l'esistenza di situazioni ostative al diritto di voto, il Presidente invita tutti i votanti a manifestare la propria espressione di voto tramite il "radiovoter" ed a confermare la scelta effettuata con il tasto "OK".

Dopo un breve lasso di tempo il Presidente, verificato che tutti i presenti hanno manifestato il loro voto, dichiara chiusa la votazione.

Il Presidente comunica il risultato della votazione che è il seguente:

- voti favorevoli numero 3.108.426.664 pari al 99,630921% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 50,315930% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie.

Il Presidente annuncia pertanto che l'aumento di capitale sociale da liberarsi mediante conferimento in denaro e le connesse proposte di deliberazione sono stati approvati.

Io Notaio fornisco all'Assemblea il dettaglio della votazione:

- hanno presenziato alla votazione n. 46 aventi diritto al voto, rappresentanti numero 3.217.057.803 azioni ordinarie, pari al 52,074336% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie, di cui n. 203.534.376 rappresentate in proprio e n. 3.013.523.427 per delega.

Sono state ammesse al voto numero 3.119.941.708 azioni ordinarie, pari al 96,981214% delle azioni rappresentate in aula;

- voti favorevoli numero 3.108.426.664, pari al 99,630921% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 50,315930% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- voti contrari numero 5.811.518, pari allo 0,186270% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,094071% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- voti astenuti numero 5.661.851, pari allo 0,181473% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,091648% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;
- non votanti numero 41.675, pari allo 0,001336% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,000675% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;
- per un totale relativo a numero 3.119.941.708 azioni.

Nessuna azione per la quale è stata conferita delega al Rappresentante Designato è stata esclusa dalla votazione ai sensi dell'art. 135 *undecies*, terzo comma, del TUF.

Sono disponibili e saranno allegati al verbale dell'Assemblea i dati riferiti ai voti espressi, con specifica indicazione dei nominativi e del numero di azioni di titolarità dei soci contrari, astenuti e non votanti.

Il Presidente, ripresa la parola, procede quindi alla votazione sul secondo punto all'ordine del giorno in parte straordinaria concernente il raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio UniCredit.

Il Presidente invita tutti i votanti a manifestare la propria espressione di voto tramite il "radiovoter" ed a confermare la scelta effettuata con il tasto "OK".

Dopo un breve lasso di tempo il Presidente, verificato che tutti

i presenti hanno manifestato il loro voto, dichiara chiusa la votazione.

Il Presidente comunica il risultato della votazione che è il seguente:

- voti favorevoli numero 3.113.965.483 pari al 99,808451% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 50,405586% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie.

Il Presidente annuncia pertanto che il raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio UniCredit e le connesse proposte di deliberazione sono stati approvati.

Io Notaio fornisco all'Assemblea il dettaglio della votazione:

- hanno presenziato alla votazione n. 46 aventi diritto al voto, rappresentanti numero 3.217.057.803 azioni ordinarie, pari al 52,074336% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie di cui n. 203.534.376 rappresentate in proprio e n. 3.013.523.427 per delega.

Sono state ammesse al voto numero 3.119.941.708 azioni ordinarie, pari al 96,981214% delle azioni rappresentate in aula;

- voti favorevoli numero 3.113.965.483, pari al 99,808451% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 50,405586% del capitale sociale riferito alle sole azioni

ordinarie;

- voti contrari numero 312.350, pari allo 0,010011% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,005056% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- voti astenuti numero 5.662.200, pari allo 0,181484% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,091654% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- non votanti numero 1.675, pari allo 0,000054% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,000027% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- per un totale relativo a numero 3.119.941.708 azioni.

Nessuna azione per la quale è stata conferita delega al Rappresentante Designato è stata esclusa dalla votazione ai sensi dell'art. 135 *undecies*, terzo comma, del TUF.

Sono disponibili e saranno allegati al verbale dell'Assemblea i dati riferiti ai voti espressi, con specifica indicazione dei nominativi e del numero di azioni di titolarità dei soci contrari, astenuti e non votanti.

Il Presidente, ripresa la parola, dichiara chiusa la parte straordinaria dell'ordine del giorno e passa alla trattazione dell'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea in parte ordinaria concernente la nomina di amministratori per integrazione

del Consiglio di Amministrazione.

Comunica che sono ora rappresentate in aula numero 3.164.825.984 azioni ordinarie - pari al 51,228863% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie - da numero 44 soggetti aventi diritto al voto in proprio o per delega. Di questi numero 24 titolari di diritto di voto sono presenti in proprio e numero 1.790 titolari di diritto di voto sono rappresentati per delega.

Precisa che tra i titolari di diritto di voto rappresentati per delega numero 12 (dodici) hanno conferito delega, ai sensi dell'art. 135-*undecies* del TUF, al Rappresentante Designato.

L'Assemblea è regolarmente costituita e valida per deliberare in parte ordinaria sull'argomento posto all'ordine del giorno a termini di legge e di Statuto.

Il Presidente passa quindi alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno in parte ordinaria:

1. Nomina di Amministratori per integrazione del Consiglio di Amministrazione.

Poiché la Relazione illustrativa predisposta dagli Amministratori è inserita nel fascicolo a stampa messo a disposizione di tutti gli intervenuti, oltre ad essere stata messa a disposizione del pubblico, nei modi e nei termini di legge, il Presidente propone che ne venga omessa, non essendovi obiezioni, la lettura integrale.

Al riguardo, illustra gli elementi essenziali della proposta del Consiglio di Amministrazione, proiettati anche nelle *slides*.

Con la presente Assemblea scade il mandato dei consiglieri Jean Pierre Mustier, Sergio Balbinot e Martha Dagmar Böckenfeld, cooptati, rispettivamente, in data 30 giugno, 9 giugno e 22 settembre 2016, in sostituzione dei dimissionari consiglieri Bischoff, Jung e Ghizzoni.

Pertanto, occorre nominare tre amministratori per l'integrazione dell'organo amministrativo. Ai sensi di Statuto, la votazione avrà luogo a maggioranza relativa, senza applicazione del sistema del voto di lista e le persone nominate resteranno in carica fino alla scadenza dell'attuale Consiglio (e cioè Assemblea di approvazione del bilancio 2017).

Il Consiglio di Amministrazione ha proposto la conferma nella carica dei signori Jean Pierre Mustier e Sergio Balbinot nonché della signora Martha Dagmar Böckenfeld.

Considerato che l'informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati, nonché sugli incarichi dagli stessi ricoperti presso altre società, è stata messa a disposizione del pubblico, nonché inclusa nella documentazione che è stata distribuita a tutti gli intervenuti, propone, di ometterne la lettura.

Invita chi intendesse formulare ulteriori proposte in materia di integrazione del Consiglio di Amministrazione a presentarle a me Notaio, unitamente alla prescritta documentazione: 1) dichiarazione relativa alla candidatura e attestazione del possesso dei requisiti normativi e statutari per l'assunzione della carica; 2) *curriculum vitae* dettagliato; 3) elenco degli incarichi ricoperti presso altre società; 4) dichiarazione riportante evidenza analitica delle competenze maturate nelle diverse aree indicate nell'ambito del profilo quali-quantitativo approvato dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit.

Viene qui di seguito riportata la proposta del Consiglio di Amministrazione sul primo punto all'ordine del giorno in parte ordinaria:

"Signori Azionisti,

qualora condividiate i contenuti e le argomentazioni esposte nella Relazione degli Amministratori testé illustrata, dato atto di quanto previsto dallo Statuto Sociale in materia di composizione e modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni contenute nel documento "Composizione qualitativa e quantitativa del Consiglio di Amministrazione di UniCredit S.p.A.", Vi invitiamo ad assumere la seguente deliberazione:

- nominare tre amministratori per l'integrazione del Consiglio di

Amministrazione, confermando nella carica gli amministratori già cooptati nel 2016, il signor Jean Pierre Mustier, il signor Sergio Balbinot e la signora Martha Dagmar Böckenfeld, che resteranno in carica fino alla scadenza dell'attuale Consiglio e, pertanto, sino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017."

Il Presidente apre quindi la discussione con l'invito a tutti i presenti di dichiarare il proprio nome e di focalizzare gli interventi e le domande sul predetto punto all'ordine del giorno, svolgendo gli interventi con la più efficace sintesi, considerato che il tempo che si ritiene opportuno mettere a disposizione di ogni socio per il suo intervento è di non più di dieci minuti.

Prende la parola il socio Francesco SANTORO il quale, dopo aver sottolineato di aver ascoltato dai precedenti Amministratori e Sindaci della Banca numerose bugie in relazione allo stato della stessa, invita i tre nuovi amministratori a mantenersi immuni dal contagio. Il socio Santoro inoltre chiede al Presidente quale sia stata la società da lui incaricata nella ricerca dei nuovi amministratori e quanto sia costata ai soci; inoltre chiede che tipo di contratto sia stato fatto con il signor Mustier, giustificando tale domanda con la considerazione che i precedenti amministratori delegati abbiano ricevuto delle ingenti

liquidazioni come il Dott. Arpe che ha ricevuto quaranta milioni e il Dott. Profumo che ha ricevuto venti milioni.

Prende la parola il socio Riccardo PACIFICO, il quale rivolgendosi all'Ing. Mustier, ribadisce la poca chiarezza della Banca e del suo atteggiamento volto ad occultare la verità. Si esprime infine sulla nomina dei tre Amministratori posta all'ordine del giorno, per i quali dichiara, forse ironicamente, che dai curriculum risultano essere tutti onniscenti.

Prende la parola il signor Agostino CASSARA', in rappresentanza dell'Associazione dei Piccoli Azionisti UniCredit Azione UniCredit, il quale dichiara che si asterrà dal voto sul punto all'ordine del giorno in parte ordinaria.

Prende la parola il signor Alessandro MAZZUCCO, in rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, il quale dichiara che voterà a favore della nomina dell'Ing. Mustier, mentre si asterrà dal voto in relazione agli altri due Consiglieri.

A tale riguardo precisa che l'astensione non è assolutamente giustificata da motivi di carattere personale, dato che si tratta di due persone con ottimo curriculum, ma è dovuta alla indicazione già fornita nel suo precedente intervento nel senso della necessità per la società di discontinuità con l'attuale Consiglio di

Amministrazione.

Prende la parola il socio Luigi CHIURAZZI, il quale rivolge un augurio all'Ing. Mustier e al Dott. Balbinot e fa presente di conoscere quest'ultimo da molti anni. Ricorda, positivamente che il Dott. Balbinot, quando era membro del Consiglio di Amministrazione di Generali, rinunciò alle stock option a lui riservate, rinunciando pertanto ad una parte consistente della sua remunerazione.

Prende la parola il socio Elman ROSANIA, il quale svolge il seguente intervento:

"Intervento scritto da trascrivere a verbale al quale vanno altresì allegati i relativi documenti quale parte integrante. Riprendo la parola nella parte ordinaria di questa Assemblea alle ore 15.45 circa, dopo una breve sospensione di circa 20 minuti, avendo svolto la dichiarazione iniziale sull'opposizione alla nomina del Notaio Salvatore Mariconda a Segretario d'Assemblea e successivamente all'intervento svolto nella parte straordinaria. Rinnovo il doveroso saluto al neo Amministratore Delegato Jean Pierre Mustier, di cui si sono apprezzati odiernamente l'impegno e la capacità nell'apprendimento precoce della lingua italiana. Nella circostanza si riporgono i saluti anche all'Amministratore uscente Federico Ghizzoni per il tramite dei vertici societari. Al neo

Amministratore Delegato, di nazionalità francese, Jean Pierre Mustier, il Gruppo di minoranza dei soci risparmiatori dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia di appartenenza, costretto a confluire nel 2007 in UniCredit, ha inviato il 13 luglio 2016 da Maratea, in provincia di Potenza, la lettera di saluto augurale trasmessa dall'indirizzo elettronico minoranzainUniCredit@alice.it del 14 luglio 2016 alle ore 1.14 minuti a firma del componente Saverio Telesca, cui il medesimo Jean Pierre Mustier ha dato repentino riscontro con l'e-mail dall'indirizzo staff.ceo@unicredit.eu del 14 luglio 2016 ore 17.11 minuti e che si riporta di seguito: "Gentile dottor Rosania, la ringrazio per il messaggio di congratulazioni inviatomi a seguito della mia nomina ad Amministratore Delegato di UniCredit. Il suo sostegno significa molto per me, soprattutto adesso che mi appresto ad affrontare questa importante e nuova sfida. Mi è gradita l'occasione per farle giungere i migliori saluti. Firmato Jean Pierre Mustier". I documenti innanzi indicati costituiscono parte integrante del presente intervento e se ne chiede la loro allegazione a questo verbale di Assemblea, al redigendo verbale di Assemblea, unitamente alla lettera inviata dal medesimo gruppo minoritario all'Amministratore Delegato uscente Federico Ghizzoni e unitamente alla nota di riscontro inviata da costui il 18 luglio

2016. Il saluto augurale viene rivolto anche agli altri amministratori cooptati dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit, Sergio Balbinot e Martha Dagmar Böckenfeld. La nomina degli amministratori cooptati e non in UniCredit, come evidenziato dal Gruppo di minoranza del Sud Italia a cui appartengo, anche dalle risultanze del verbale della precedente Assemblea degli azionisti della partecipata Mediobanca tenuta il 28 ottobre 2014 a Milano, è scelta di pertinenza degli azionisti principali e di controllo. Peraltro le qualità di Jean Pierre Mustier, proposto alla carica di Amministratore Delegato di UniCredit, ancora principale gruppo bancario italiano per attivo consolidato, sono note nell'ambiente per essere stato egli, tra l'altro, responsabile della CIB, corporate investment banking, di UniCredit al tempo del suo predecessore Federico Ghizzoni, come pure sono note le qualità degli altri due amministratori cooptati dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit, Sergio Balbinot e Martha Dagmar Böckenfeld. Ad ogni modo, con rispetto verso monsieur Mustier, gli altri due amministratori cooptati e i vertici di UniCredit, esprimo voto di astensione per me e gli altri deleganti, in considerazione delle questioni aperte tra il gruppo dei Soci risparmiatori di minoranza della ex controllata Banca Mediterranea del Sud Italia e la stessa UniCredit, ad eccezione dell'azionista minoritaria

Tiziana Rosania che mi ha incaricato di essere inserita nell'apposita lista dei non votanti. L'occasione comunque consente di riproporre quanto evidenziato nell'intervento reso dal Gruppo minoritario al punto 8, se ben ricordo, della passata Assemblea degli azionisti UniCredit il 14 aprile 2016 in questa sala riguardante la politica retributiva di Gruppo 2016, e pertanto richiamo la vicenda del giornalista francese Denis Robert narrata anche nel film "L'enquête" uscito nelle sale francesi nello scorso anno 2015, connazionale del neo Amministratore Delegato Jean Pierre Mustier, in merito alle attività svolte dalle centrali di compensazione interbancaria europea Clearstream, Euroclear e Swift, rinnovando la richiesta di informazioni ai vertici e dirigenti di UniCredit e delle sue partecipate su conti correnti che vedrebbero il coinvolgimento della stessa banca e/o sue partecipate, tra cui il conto corrente numero 97193 intestato ad UniCredito Italiano S.p.A. con riferimento al Lussemburgo nonché al conto corrente numero 5332 all'epoca intestato a Banca Mediterranea con riferimento a Potenza, riservando di indicarne altri in prosieguo entro la prossima Assemblea UniCredit di bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2016."

Terminati gli interventi, il Presidente fornisce riscontro alle domande poste in sede ordinaria.

In particolare, il socio signor Francesco Santoro ha chiesto il nome dell'*head hunter* cui la società si è rivolta per individuare la rosa di nominativi tra cui scegliere i nuovi consiglieri. Al riguardo, comunica che si è trattato di Egon Zehnder. Tale scelta è stata compiuta a seguito di una procedura di selezione che nella prassi di mercato prende il nome "*beauty contest*". In altre parole, UniCredit ha ricevuto l'offerta di sei società di "*head hunters*", due delle quali successivamente si sono ritirate. La scelta, tra le quattro società rimaste, è ricaduta quindi su Egon Zehnder. Il Presidente specifica che, in virtù della riservatezza del rapporto contrattuale con l'*head hunter*, non è consentito a UniCredit fornire dati di dettaglio sul contratto ma assicura che rientra nell'ambito delle correnti condizioni di mercato.

Per quanto riguarda la successiva domanda da parte del medesimo socio relativa alle condizioni contrattuali del Signor Mustier, il Presidente chiarisce che è stato inizialmente concordato lo stesso trattamento riconosciuto al precedente Amministratore Delegato, Federico Ghizzoni. Il signor Mustier ha, tuttavia, successivamente rinunciato al 40% della propria retribuzione fissa ed ha altresì annunciato che, in caso di interruzione, per qualsiasi causa, del proprio contratto di lavoro, ha richiesto che non gli venga corrisposto alcunché a titolo di trattamento di fine

rapporto. Il Presidente ringrazia in questo senso l'Amministratore Delegato, in quanto tale comportamento rappresenta una novità positiva nel settore bancario.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione.

Procede quindi alla votazione sul punto all'ordine del giorno concernente la nomina di amministratori per integrazione del Consiglio di Amministrazione e precisa che la deliberazione dovrà avvenire a maggioranza relativa.

Prega i signori intervenuti, che si fossero momentaneamente allontanati, di ritornare al proprio posto e di non lasciarlo per tutta la durata delle votazioni.

Chiede ai partecipanti di fare presenti eventuali esclusioni dal diritto di voto, o sue limitazioni, ai sensi delle disposizioni vigenti.

Constatato che nessuno dei presenti denuncia l'esistenza di situazioni ostative al diritto di voto, il Presidente invita tutti i votanti a manifestare la propria espressione di voto tramite il "radiovoter" ed a confermare la scelta effettuata con il tasto "OK".

Precisa che verranno effettuate tante votazioni quanti sono i candidati in proposta e ciascun socio potrà esprimere al massimo tre voti "favorevoli".

Pone quindi in votazione il primo candidato, il signor Jean Pierre MUSTIER.

Dopo un breve lasso di tempo il Presidente, verificato che tutti i presenti hanno manifestato il loro voto, dichiara chiusa la votazione.

Il Presidente comunica il risultato della votazione che è il seguente:

- voti favorevoli al signor Jean Pierre MUSTIER numero 3.084.263.557 pari al 99,510600% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 49,924803% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie.

Io Notaio fornisco all'Assemblea il dettaglio della votazione con riferimento al candidato signor Jean Pierre MUSTIER:

- hanno presenziato alla votazione n. 40 aventi diritto al voto, rappresentanti numero 3.196.548.273 azioni ordinarie, pari al 51,742350% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie di cui n. 183.884.830 rappresentate in proprio e n. 3.012.663.443 per delega.

Sono state ammesse al voto numero 3.099.432.178 azioni ordinarie, pari al 96,961845% delle azioni rappresentate in aula;

- voti favorevoli numero 3.084.263.557, pari al 99,510600% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al

49,924803% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- voti contrari numero 9.650.085, pari allo 0,311350% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,156205% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- voti astenuti numero 5.510.004, pari allo 0,177775% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,089190% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- non votanti numero 8.532, pari allo 0,000275% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,000138% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- per un totale relativo a numero 3.099.432.178 azioni.

Nessuna azione per la quale è stata conferita delega al Rappresentante Designato è stata esclusa dalla votazione ai sensi dell'art. 135 *undecies*, terzo comma, del TUF.

Sono disponibili e saranno allegati al verbale dell'Assemblea i dati riferiti ai voti espressi, con specifica indicazione dei nominativi e del numero di azioni di titolarità dei soci contrari, astenuti e non votanti.

Il Presidente, ripresa la parola, pone in votazione il secondo candidato, il signor Sergio BALBINOT.

Dopo un breve lasso di tempo il Presidente, verificato che tutti

i presenti hanno manifestato il loro voto, dichiara chiusa la votazione.

Il Presidente comunica il risultato della votazione che è il seguente:

- voti favorevoli al signor Sergio BALBINOT numero 2.938.411.059 pari al 94,804819% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 47,563897% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie.

Io Notaio fornisco all'Assemblea il dettaglio della votazione con riferimento al candidato signor Sergio BALBINOT:

- hanno presenziato alla votazione n. 40 aventi diritto al voto, rappresentanti numero 3.196.548.273 azioni ordinarie, pari al 51,742350% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie di cui n. 183.884.830 rappresentate in proprio e n. 3.012.663.443 per delega.

Sono state ammesse al voto numero 3.099.432.178 azioni ordinarie, pari al 96,961845% delle azioni rappresentate in aula;

- voti favorevoli numero 2.938.411.059, pari al 94,804819% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 47,563897% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- voti contrari numero 17.332.712, pari allo 0,559222% del capitale

sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,280564% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- voti astenuti numero 143.681.767, pari al 4,635745% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 2,325769% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- non votanti numero 6.640, pari allo 0,000214% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,000107% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- per un totale relativo a numero 3.099.432.178 azioni.

Nessuna azione per la quale è stata conferita delega al Rappresentante Designato è stata esclusa dalla votazione ai sensi dell'art. 135 *undecies*, terzo comma, del TUF.

Sono disponibili e saranno allegati al verbale dell'Assemblea i dati riferiti ai voti espressi, con specifica indicazione dei nominativi e del numero di azioni di titolarità dei soci contrari, astenuti e non votanti.

Il Presidente, ripresa la parola, pone infine in votazione il terzo candidato, la signora Martha Dagmar BÖCKENFELD.

Dopo un breve lasso di tempo il Presidente, verificato che tutti i presenti hanno manifestato il loro voto, dichiara chiusa la votazione.

Il Presidente comunica il risultato della votazione che è il

segunte:

- voti favorevoli alla signora Martha Dagmar BÖCKENFELD numero 2.956.075.844 pari al 95,374907% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 47,849836% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie.

Io Notaio fornisco all'Assemblea il dettaglio della votazione con riferimento al candidato signora Martha Dagmar BÖCKENFELD:

- hanno presenziato alla votazione n. 38 aventi diritto al voto, rappresentanti numero 3.196.543.317 azioni ordinarie, pari al 51,742269% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie di cui n. 183.879.874 rappresentate in proprio e n. 3.012.663.443 per delega.

Sono state ammesse al voto numero 3.099.427.222 azioni ordinarie, pari al 96,961840% delle azioni rappresentate in aula;

- voti favorevoli numero 2.956.075.844, pari al 95,374907% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed al 47,849836% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- voti contrari numero 30.558, pari allo 0,000986% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,000495% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- voti astenuti numero 143.317.244, pari allo 4,623991% del

capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 2,319868% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- non votanti numero 3.576, pari allo 0,000115% del capitale sociale presente ed avente diritto al voto ed allo 0,000058% del capitale sociale riferito alle sole azioni ordinarie;

- per un totale relativo a numero 3.099.427.222 azioni.

Nessuna azione per la quale è stata conferita delega al Rappresentante Designato è stata esclusa dalla votazione ai sensi dell'art. 135 *undecies*, terzo comma, del TUF.

Sono disponibili e saranno allegati al verbale dell'Assemblea i dati riferiti ai voti espressi, con specifica indicazione dei nominativi e del numero di azioni di titolarità dei soci contrari, astenuti e non votanti.

Il Presidente annuncia pertanto la nomina di tre amministratori per l'integrazione dell'organo amministrativo nelle persone del signor Jean Pierre MUSTIER, del signor Sergio BALBINOT e della signora Martha Dagmar BÖCKENFELD, i quali resteranno in carica sino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017.

Null'altro essendovi da deliberare e nessuno avendo chiesto la parola, il Presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa

la presente Assemblea essendo le ore 16,00.

Vengono allegati al presente verbale i seguenti documenti:

1. elenchi dei soci presenti o rappresentati in Assemblea, sotto la lettera "**A/1**" Assemblea straordinaria e "**A/2**" Assemblea ordinaria;
2. provvedimento di accertamento rilasciato dalla Banca d'Italia ex art. 56 del (TUB) sotto la lettera "**B**";
3. documento relativo alle domande pre-assembleari (art. 127 ter D.Lgs n. 58/98), sotto la lettera "**C**";
4. fascicolo contenente le presentazioni dell'Amministratore Delegato e del Presidente relative all'ordine del giorno dell'Assemblea, sotto la lettera "**D**";
5. fascicoli contenenti le Relazioni illustrative e proposte relative all'ordine del giorno dell'Assemblea, comprensivo delle candidature per la nomina di Amministratori per integrazione del Consiglio di Amministrazione, sotto la lettera "**E**";
6. nuovo testo dello Statuto sociale, sotto la lettera "**F**";
7. risultati delle votazioni di tutti i punti all'ordine del giorno, sotto la lettera "**G**";
8. elenco dei giornalisti presenti, sotto la lettera "**H**".

Il comparente mi esonera dalla lettura di tutti gli allegati dichiarando di averne esatta conoscenza.

Del presente atto ho dato lettura al comparente il quale, da me richiesto, lo ha dichiarato conforme alla sua volontà e con me Notaio lo sottoscrive.

Scritto da persona di mia fiducia su trentaquattro fogli per pagine centotrentaquattro e fin qui della centotrentacinquesima a macchina ed in piccola parte a mano.

F.ti: Giuseppe VITA

Salvatore MARICONDA, Notaio